



**Ente Bilaterale Nazionale Terziario**

**L'ISTRUZIONE PROFESSIONALIZZANTE:**  
una efficace risposta alle difficoltà di incrocio  
fra domanda ed offerta di lavoro



## ENTE BILATERALE NAZIONALE TERZIARIO

Via Marco e Marcelliano, 45 - 00147 Roma - Tel. 06/57305405  
info@ebinter.it - ebinter@pec.it - www.ebinter.it

I SOCI



### COME NASCE

L'Ente Bilaterale Nazionale Terziario è un organismo paritetico costituito nel 1995 dalle Organizzazioni Nazionali Confcommercio e Filcams - Cgil, Fisascat - Cisl e Uiltucs - Uil sulla base di quanto stabilito dal CCNL del Terziario, della Distribuzione e dei Servizi. L'Ente ha natura giuridica di associazione non riconosciuta e non persegue finalità di lucro.

### GLI SCOPI

L'Ente Bilaterale Nazionale Terziario ha tra i suoi scopi di incentivare e promuovere studi e ricerche nel settore Terziario, con riguardo alle analisi dei fabbisogni formativi, di promuovere iniziative in materia di formazione continua, formazione e riqualificazione professionale, anche in collaborazione con Istituti nazionali, europei, internazionali e di fornire e attuare procedure per accedere ai programmi comunitari finanziati dai fondi strutturali, con particolare riferimento al Fondo Sociale Europeo. Le azioni individuate dalle parti sociali vengono avviate dall'Ente sia sulla base delle proprie risorse sia ricorrendo all'apporto di professionalità esterne di Enti di formazione, Centri di Ricerca, Centri Studi.

### LE ATTIVITÀ

Ricerche, Formazione/Progetti, Osservatorio Nazionale sul settore Terziario, Statistiche, Archivio della contrattazione decentrata. L'Ente è posto al centro di una rete capillare che comprende oltre 100 Enti Bilaterali territoriali costituiti su tutto il territorio nazionale. Nel corso di questi anni l'attività istituzionale di Ebinter è stata caratterizzata dalla partecipazione anche a progetti formativi finanziati dal FSE. L'Ente Bilaterale Nazionale Terziario, avvalendosi della collaborazione di istituti di ricerca, ha realizzato e continua a realizzare, nel rispetto dei propri obiettivi istituzionali, una serie di pubblicazioni su temi di estrema attualità e di forte valenza per il sistema, in grado di valorizzare le esigenze e le specificità del settore terziario. Sono state editate nel corso di questi anni una serie di ricerche che hanno suscitato l'interesse di tutte le componenti sociali del sistema associativo. Altre iniziative sono state realizzate nel formato cd-rom nell'ottica di un sempre maggior sviluppo della formazione a distanza.



Piazza G.G. Belli, 2  
00153 Roma  
Tel. 06 5895144  
06 5895418  
uniter@uniter-italia.com

UNITER S.r.l. è una società a responsabilità limitata, nata nel 1994 come Ente Federato dell'UNI, con lo scopo di fornire strumenti e servizi per la crescita e la qualificazione del Terziario di mercato. In tale ambito UNITER contribuisce all'attività di normazione tecnica settoriale, è organismo di certificazione accreditato e sviluppa servizi di certificazione e ispezione mirati alla valorizzazione delle aziende e delle persone che operano nel Terziario.

Nel 2012 UNITER ha completato la propria offerta, incorporando le attività di Performa Confcommercio. L'originario ambito di attività è stato quindi esteso all'aggiornamento e alla qualificazione delle risorse umane, nonché a iniziative di ricerca e diffusione volte a promuovere la conoscenza, la cultura, le tendenze, le novità e le best practice del Settore Terziario.

UNITER S.r.l. ha la sede operativa in piazza G. G. Belli, 2, 00153 Roma, Tel. 06/5895144 – 418  
e-mail: [uniter@uniter-italia.com](mailto:uniter@uniter-italia.com).



## **Ente Bilaterale Nazionale Terziario**

L'ISTRUZIONE PROFESSIONALIZZANTE:  
una efficace risposta alle difficoltà di incrocio  
fra domanda ed offerta di lavoro

**Stampa**

Romana Editrice S.r.l.  
Via dell'Enopolio, 37  
00030 San Cesareo (Roma)

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2024

## INDICE

INTRODUZIONE . . . . .	pag.	5
<b>Capitolo 1 I giovani e la difficile transizione nel mondo del lavoro</b> . . . . .	»	7
1.1 Il ruolo della formazione professionale		
La spinta dell'Europa . . . . .	»	13
<b>Capitolo 2 La filiera professionalizzante</b> . . . . .	»	17
a. L' Istruzione e formazione professionale (IeFP)	»	18
b. Gli istituti tecnici e professionali . . . . .	»	23
b.1) Istituti tecnici . . . . .	»	23
b.2) Istituti professionali . . . . .	»	24
b.3) La riforma dei tecnici e professionali prevista dal PNRR. . . . .	»	26
c. L'istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) . . . . .	»	29
d. Il liceo del Made in Italy . . . . .	»	32
e. Gli ITS Academy . . . . .	»	35
f. La filiera formativa tecnologico professionale	»	55
f.1) La sperimentazione della filiera . . . . .	»	59
CONCLUSIONI . . . . .	»	62

## Introduzione

Il mercato del lavoro italiano presenta da alcuni anni crescenti difficoltà di incrocio fra domanda ed offerta di lavoro: ad un elevato tasso di disoccupazione ed ai dati relativi ai NEET, pur in sensibile miglioramento, si accompagna la difficoltà da parte del sistema produttivo a reperire profili da introdurre in azienda che possano essere idonei a soddisfare i propri fabbisogni.

E se negli anni più recenti le difficoltà di reperimento del personale appaiono fortemente legate alla mancanza di candidati, continua a registrarsi, attestandosi su livelli elevati, il disallineamento delle competenze possedute rispetto a quelle richieste dalle aziende, che lamentano una scarsità di profili e professionalità adeguati e rispondenti alle loro esigenze ed una inesperienza dei giovani in uscita dai percorsi formativi.

Il mismatch di competenze ostacola sia la fase di transizione fra scuola e lavoro ma anche tutta la carriera lavorativa delle persone, visti i rapidi cambiamenti indotti dalle nuove tecnologie e dalle sfide dei mercati, che hanno profondamente modificato le competenze e le skill richieste ai lavoratori.

Partendo dalla considerazione che un deficit di competenze si riflette negativamente sulla crescita delle imprese e sulla competitività del sistema economico, la ricerca si propone di analizzare i diversi segmenti che compongono la filiera dell'istruzione professionalizzante, considerata, anche a livello europeo, una delle possibili chiavi per contrastare il fenomeno del mismatch.

Questo canale formativo è oggetto di una profonda revisione, tesa a rilanciarlo e a fargli riacquistare il ruolo che ricopriva in tempi ormai lontani, superando la diffusa percezione che si tratti di percorsi di minore rilevanza rispetto ai licei.

# 1

**I giovani e  
la difficile transizione  
nel mondo del lavoro**

La condizione dei giovani nel nostro Paese si presenta molto fragile sotto molteplici punti di vista.

Il primo punto di attenzione su cui riflettere riguarda l'andamento demografico.

Dal 2014 il numero dei residenti in Italia è in continua diminuzione, il divario fra nascite e decessi è ampiamente negativo, compensato solo in parte dai flussi migratori.

Negli ultimi 50 anni l'invecchiamento della popolazione italiana è stato uno dei più rapidi tra i Paesi maggiormente sviluppati: rispetto a una popolazione anziana che continua a crescere, è invece in spiccata riduzione la consistenza quantitativa delle nuove generazioni.

L'Inapp, nel Rapporto 2023, ha evidenziato il forte e costante invecchiamento in atto nella popolazione in età attiva. Se, infatti, nel 2002 ad ogni 1.000 persone di età compresa fra i 19 ed i 39 anni ne corrispondevano poco più di 900 aventi 40-64 anni, nel 2023 questo ultimo valore ha superato le 1.400 unità.

8

Nel 2023 in Italia si contano circa 10 milioni 200mila giovani nella classe di età 18-34 anni; dal 2002 la perdita è di oltre 3 milioni di unità (-23,2%). L'Italia è il Paese Ue con la più bassa incidenza di 18-34enni sulla popolazione (nel 2021 17,5%; media Ue 19,6%).

Dal punto di vista dell'occupazione, l'Istat, nel Rapporto 2024, riporta che tra il 2004 e il 2023 in Italia la quota di occupati in età compresa tra i 15 e i 34 anni è diminuita di oltre 11 punti percentuali, in misura maggiore rispetto all'incidenza sull'intera popolazione. scendendo al 22,6 per cento del totale.

Le dinamiche dell'occupazione negli anni più recenti mostrano complessivamente un trend positivo, che ha permesso di recuperare le pesanti perdite registrate nel 2020, in modo particolare per quanto concerne i giovani che da quella crisi erano stati particolarmente colpiti.

Purtuttavia lo scenario presenta elementi di forte preoccupazione e di ampio divario rispetto alla media dei Paesi UE, con un tasso di disoccupazione fra i peggiori in Europa ed una quota di giovani in cerca di occupazione da almeno dodici mesi pressoché tripla rispetto alla media europea.

Particolarmente preoccupante la situazione italiana con riferimento ai NEET (not in education, employment or training).



Nonostante negli anni più recenti si siano registrati sensibili miglioramenti, l'Italia continua ad avere un tasso di giovani Neet (15-29 anni) fra i più alti in Europa.

L'universo dei Neet è molto eterogeneo e comprende sia chi cerca lavoro, sia chi, per motivi diversi, è impossibilitato a lavorare, o sceglie di non farlo perché in attesa di iniziare un percorso formativo o sta svolgendo un'attività non retribuita. E' per questo che occorrerebbero interventi differenziati per stimolare la partecipazione alla formazione e al mercato del lavoro.

Considerando le dimensioni del fenomeno nel nostro Paese, particolarmente preoccupanti, nel 2022 il Dipartimento per le politiche giovanili aveva adottato il piano "Neet Working – Piano di emersione e orientamento giovani inattivi", con l'obiettivo principale di definire a livello centrale una metodologia che, attraverso una collaborazione con gli attori presenti sul territorio, fosse in grado di promuovere strategie efficaci di individuazione, coinvolgimento e attivazione dei giovani in condizione NEET, secondo logiche di prossimità territoriale.

Il piano fa esplicito riferimento all'interconnessione tra mondo della formazione e mondo del lavoro, tra realtà produttive private e soggetti pubblici, tra enti locali regionali e comunali come leve per attuare efficaci misure di intervento a favore dei Neet.

Nel più ampio disegno di rafforzamento dei Centri per l'impiego il Piano prevede l'apertura presso ciascun CPI di Sportelli Giovani, destinati a fare rete con gli enti pubblici e privati della formazione, con i servizi sociali e con il tessuto produttivo del territorio per far emergere ulteriormente il fenomeno Neet e avviare i giovani in percorsi di formazione o inserimento lavorativo.

Il Dipartimento, sin dall'avvio del Piano ha promosso un tour informativo, coinvolgendo le città con più alta presenza di Neet, per supportare i giovani offrendo un ventaglio di informazioni e indirizzandoli anche verso corsi di formazione attivi sul territorio.

Un altro strumento operativo a supporto del Piano è il portale Giovani2030, una piattaforma online dedicata ai giovani dai 14 ai 35 anni, che raccoglie progetti ed iniziative ad essi rivolti, al fine di informarli ed orientarli sulle opportunità offerte da soggetti pubblici e privati.

Sul versante dell'**istruzione** e del **possesso di competenze** si registra qualche miglioramento.

Nel 2023 tra i 18 e i 24enni il 10,5% ha abbandonato precocemente gli studi, senza conseguire un diploma secondario superiore, una quota prossima al target proposto dall'Unione Europea per il 2030 (9%); permangono però forti squilibri territoriali, basti pensare, infatti, che nelle Isole l'abbandono scolastico si attesta ancora su un livello superiore al 17%.

In crescita la quota dei giovani con un titolo terziario, che tuttavia, nel 2023, si attestava ancora al 30,6 per cento, sensibilmente inferiore a quella media europea.

L'OCSE ha di recente evidenziato che, con riferimento all'istruzione di livello terziario, la spesa per studente è in Italia inferiore di circa il 30 per cento alla media dei paesi dell'area OCSE, ipotizzando, tuttavia, che “una rinnovata attenzione allo sviluppo di un'istruzione tecnica post secondaria di alta qualità, compresi i modelli di formazione duale, abbinata al rafforzamento dell'orientamento degli studenti e a un maggior allineamento dei programmi dell'istruzione terziaria alle esigenze del mercato del lavoro aumenterebbe l'efficienza della spesa per tale comparto dell'istruzione. Ciò comprende il potenziamento degli Istituti tecnologici superiori (ITS Academy).” L'OCSE rimarca l'opportunità di utilizzare appieno le risorse messe a disposizione dal PNRR per questi percorsi, per aumentare le iscrizioni rispetto al livello attuale, ancora lontano rispetto ai reali fabbisogni.

10

Con riguardo al PNRR va ricordato che i giovani, ed in modo specifico il rafforzamento delle loro competenze e delle prospettive occupazionali, sono una delle tre priorità trasversali del Piano, e numerose sono le misure e gli investimenti finalizzati in tal senso.

Il livello di investimenti dedicati ad istruzione e competenze è stato per lunghi anni del tutto insufficiente, come più volte richiamato anche dalla Commissione Europea nell'ambito delle Raccomandazioni rivolte all'Italia, dove si indicava la debolezza del sistema di istruzione e formazione fra le cause che hanno rallentato la transizione dell'Italia verso un'economia basata sulla conoscenza, con negativi riflessi a livello economico, dal lato sia della competitività delle imprese, sia della crescita dell'occupazione.

Il Piano di ripresa e resilienza prevede, nella componente 1 della Missione quarta la realizzazione di una complessiva strategia mirata a colmare carenze strutturali, qualitative e quantitative, dell'intera offerta dei servizi di istruzione nel Paese.

Gli interventi previsti sono numerosi, e riguardano sia la dotazione di infrastrutture, sia la preparazione del personale docente, sia, infine, gli stessi percorsi formativi, nella loro organizzazione e nei contenuti.

All'istruzione professionalizzante viene riconosciuta la capacità di incidere positivamente sull'occupabilità dei giovani e contrastare il fenomeno del disallineamento delle competenze rispetto ai fabbisogni delle imprese.

Ciò in virtù delle caratteristiche di questa tipologia di percorsi, che privilegiano le attività laboratoriali ed esperienziali, oltre a sperimentare una maggiore integrazione fra scuola e lavoro.

Nonostante la riconosciuta capacità della filiera professionalizzante, a livello secondario quanto terziario, di contrastare efficacemente i problemi che sopra sono stati ricordati, dalla dispersione scolastica fino al disallineamento di competenze, le iscrizioni a questi percorsi registrano sempre livelli poco elevati, a differenza di quanto avviene negli altri Paesi europei.

E' pertanto indispensabile potenziare le attività di orientamento, affinché le scelte riguardanti i percorsi di studio possano essere fatte con maggior consapevolezza da parte di studenti e famiglie, superando i condizionamenti dovuti a fattori che non tengono conto delle capacità, delle motivazioni dello studente e del contesto di riferimento locale, dei settori che offrono maggiori opportunità, producendo un alto tasso di fallimenti e abbandoni scolastici, di difficile e costoso recupero.

Una efficace azione di orientamento, condotta con il coinvolgimento di tutti gli stakeholder, che aiuti i ragazzi a sviluppare le proprie potenzialità, a comprendere al meglio le proprie vocazioni ed attitudini, facendogli al tempo stesso conoscere tutte le opportunità che il mondo del lavoro offre, a partire dal proprio contesto territoriale, può avere la effettiva capacità di agevolare le transizioni scuola-formazione-lavoro.

In considerazione del ruolo fondamentale dell'orientamento il PNRR ha previsto il rafforzamento degli strumenti ad esso dedicato ed una azione di riforma dell'intero sistema, ritenendo necessario prevedere un sistema strutturato e coordinato di interventi di orientamento che, a partire dal riconoscimento dei talenti, delle attitudini, delle inclinazioni e del merito degli studenti, li possa accompagnare in maniera personalizzata ad elaborare in modo critico e proattivo un progetto di vita, anche professionale.

A fine dicembre del 2022, nel rispetto dei termini previsti dal PNRR, sono stati perciò portati a compimento due interventi.

Più precisamente, la legge di Bilancio 2023 è intervenuta a modificare la previgente disciplina (Dlgs 21/2008), prevedendo che, a partire dall'anno scolastico 2023-2024, in tutte le scuole della scuola secondaria di primo grado e nel primo biennio delle scuole secondarie di secondo grado debbano essere svolti moduli di orientamento di 30 ore, mentre nel triennio finale delle scuole secondarie di secondo grado le attività di orientamento devono articolarsi in moduli curriculari, di durata anche superiore alle 30 ore, inseribili all'interno dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO).

Alla previsione normativa si è affiancato, a firma del Ministro dell'Istruzione e del Merito, il decreto di adozione delle Linee guida per l'orientamento, con l'obiettivo di rafforzare il raccordo fra il primo e secondo ciclo di istruzione e formazione, per consentire una scelta consapevole e ponderata a studentesse e studenti che valorizzi le loro potenzialità ed i loro talenti, contrasti la dispersione scolastica e favorisca anche l'accesso all'istruzione di livello terziario.

12

Le linee guida specificano le modalità di realizzazione dei moduli di orientamento, prevedono la realizzazione di un portfolio orientativo digitale personale delle competenze (E-portfolio), la necessità da parte delle istituzioni scolastiche interessate di individuare i docenti che svolgano la funzione di tutor di gruppi di studenti, in dialogo costante con lo studente, la famiglia e gli altri colleghi.

Particolare attenzione è dedicata ai passaggi fra percorsi diversi, con la certificazione delle competenze al termine di ciascuna annualità del secondo ciclo di istruzione e l'attivazione di campus formativi, attraverso reti di coordinamento tra istituzioni scolastiche e formative, al fine di offrire una panoramica completa di tutti i percorsi secondari, per ottimizzare l'accompagnamento personalizzato e i passaggi orizzontali fra percorsi diversi.

Viene inoltre messa a disposizione di studenti e famiglie una piattaforma digitale con informazioni e dati per una scelta consapevole nel passaggio dal primo al secondo ciclo di istruzione, sulla base delle competenze chiave e degli interessi prevalenti dello studente, documentazione sull'offerta

formativa terziaria (corsi di laurea, ITS Academy, istituzioni AFAM, ecc..) nonché ogni dato utile per la transizione scuola lavoro, in relazione alle esigenze dei diversi territori.

Infine, le Linee guida prevedono l'istituzione di una figura con funzioni di job placement, per agevolare la prosecuzione del percorso di studi o l'ingresso nel mondo del lavoro.

## 1.1 Il ruolo della formazione professionale – La spinta dell'Europa

L'Unione Europea da tempo sottolinea la valenza della formazione ed istruzione professionale, spingendo gli Stati membri a maggiori investimenti in questo ambito formativo, ritenendo che, se caratterizzati da alta qualità, questi percorsi possano svolgere un ruolo fondamentale nel garantire le giuste competenze per affrontare le sfide socio economiche, in particolare, negli anni più recenti, quelle determinate dalle trasformazioni verdi e digitali.

Questa visione costituisce l'asse portante della Raccomandazione del Consiglio del 24 novembre 2020 (2020/C417/01), relativa all'istruzione e formazione professionale (IFP) per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza. Nel documento si raccomanda agli Stati membri "conformemente alla legislazione nazionale e dell'Unione, alle risorse disponibili, alle priorità e ai contesti nazionali, comprese la situazione socioeconomica e le caratteristiche dei sistemi nazionali di IFP, e in stretta cooperazione con tutti i pertinenti portatori di interessi:

- a) di adoperarsi per attuare una politica in materia di istruzione e formazione professionale che:
  - fornisca a giovani e adulti le conoscenze, le abilità e le competenze necessarie per prosperare in un mercato del lavoro e una società in evoluzione e per gestire la ripresa e transizioni giuste a un'economia verde e digitale in tempi di cambiamento demografico e attraverso tutti i cicli economici,
  - favorisca l'inclusività e le pari opportunità e contribuisca a conseguire la resilienza, l'equità sociale e la prosperità per tutti, e
  - promuova i sistemi europei di istruzione e formazione professionale in un contesto internazionale, affinché siano riconosciuti come riferimento a livello mondiale per i discendenti della formazione professionale;
- b) di effettuare interventi e investimenti per attuare tale politica, .....*omissis*...; e

- c) di adoperarsi per conseguire entro il 2025 i seguenti obiettivi a livello di UE che fanno parte dei pertinenti quadri europei di monitoraggio, anche nel settore delle politiche sociali, occupazionali e dell'istruzione e della formazione:
- la percentuale di diplomati dell'IFP occupati dovrebbe essere almeno dell'82% ;
  - il 60% dei neodiplomati dell'IFP beneficia dell'apprendimento basato sul lavoro durante l'istruzione e formazione professionale. Questo obiettivo si riferisce a tutte le forme di apprendimento basato sul lavoro che avvengono sul luogo di lavoro e in tal modo contribuirà anche all'aumento delle opportunità di apprendistato che possono ricevere il sostegno della garanzia per i giovani;
  - l'8% dei discenti dell'IFP beneficia della mobilità per l'apprendimento all'estero.”

Nello stesso anno gli Stati membri dell'UE e diversi altri paesi hanno approvato la Dichiarazione di Osnabrück relativa all'istruzione e alla formazione professionale come fattore abilitante della ripresa e delle transizioni giuste verso l'economia digitale e verde, che definisce l'impegno ad adoperarsi concretamente per l'ulteriore sviluppo dell'IFP in Europa entro il 2025.

14

Nell'edizione 2023 della pubblicazione “Education at a glance” l'OCSE pone l'accento sull'istruzione e formazione professionale.

In particolare si rileva che i percorsi di IFP di alta qualità aiutano i discenti ad integrarsi nel mercato del lavoro e offrono opportunità di sviluppo personale e professionale.

Nella classe di età compresa fra i 25 ed i 34 anni circa una persona su tre nei paesi dell'area OCSE possiede come titolo di studio un diploma o una qualifica professionale e la tendenza complessiva è alla crescita dell'attrattività di questo segmento formativo.

Nella medesima classe di età si registra un tasso di disoccupazione, sempre a livello dell'area OCSE nel suo complesso, inferiore per coloro che hanno un diploma di istruzione secondaria superiore a indirizzo tecnico professionale rispetto a chi possiede un equivalente titolo di studio ma ad indirizzo liceale.

Questo si riscontra anche in Italia, dove con riferimento ai 25-34enni, il tasso di disoccupazione si pone su un livello pari al 10,7% per coloro che hanno un diploma tecnico professionale, rispetto al 13,1% dei coetanei diplomati nei licei.

I dati confermano quindi che i sistemi professionalizzanti agevolano l'ingresso nel mondo del lavoro, trattandosi di sistemi dove c'è un notevole impiego di strumenti didattici specifici, come l'alternanza formativa e l'apprendimento basato sul lavoro, ma anche un maggior collegamento al sistema delle imprese che operano sul territorio.

# 2

La filiera  
professionalizzante



Il sistema di istruzione e formazione italiano stabilisce che un giovane, terminato il primo ciclo, quindi al termine della scuola secondaria di primo grado, prosegue il percorso formativo almeno fino ai 16 anni.

Più precisamente, il nostro ordinamento prevede l'obbligo di istruzione, che impone la frequenza ai percorsi scolastici e formativi per almeno 10 anni, dai 6 ai 16 anni di età. L'adempimento dell'obbligo è finalizzato al conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età (diritto-dovere all'istruzione e alla formazione), anche attraverso un percorso di apprendistato per il conseguimento della qualifica e del diploma professionale.

Il secondo ciclo di istruzione, al quale accedono coloro che hanno concluso positivamente il primo ciclo, si articola in due tipologie di percorsi:

- percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione professionale (leFP) di competenza regionale;
- scuola secondaria di secondo grado, prevalentemente di durata quinquennale, al cui interno rientrano i percorsi liceali, degli istituti tecnici e di istituti professionali.

18

Sulle "norme generali sull'istruzione" e sulla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale ha competenza legislativa esclusiva lo Stato, che definisce anche i principi fondamentali che le Regioni devono rispettare nell'esercizio delle loro specifiche competenze. Le Regioni, invece, hanno potestà legislativa concorrente in materia di istruzione ed esclusiva in materia di istruzione e formazione professionale.

### **a) L'istruzione e formazione professionale - leFP**

I percorsi di Istruzione e Formazione Professionale rivestono particolare rilievo nel panorama del sistema educativo nazionale.

Nascono come canale di offerta formativa integrata, di competenza regionale, nel quadro della Legge di riforma del sistema educativo, n. 53 del 28 marzo 2003, offerta ulteriormente definita nell'ambito del decreto legislativo n. 226 del 17 ottobre 2005 di riforma del II ciclo.

I percorsi di leFP, dopo una prima fase di sperimentazione diventano ordinamentali nel 2011, come canale alternativo alla istruzione per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e il diritto-dovere.

Il percorso di messa a regime della leFP si è compiuto grazie a due Accordi siglati in Conferenza Stato-Regioni nel 2011, con i quali si è anche istituito il Repertorio nazionale delle qualifiche e dei diplomi, costituito da figure nazionali e sono state definite le aree professionali, che possono articolarsi in indirizzi. Figure ed indirizzi possono ulteriormente declinarsi, a livello regionale, in profili coerenti con le specificità territoriali del mercato del lavoro.

Successivamente, il 1 agosto 2019 è stato sottoscritto un ulteriore accordo in Conferenza Stato-Regioni, che prevede l'integrazione e la modifica del Repertorio Nazionale delle figure di qualifica e diploma dell'Istruzione e Formazione Professionale, l'aggiornamento degli standard minimi relativi alle competenze di base e dei modelli di attestazione intermedia e finale dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale.

Il testo, frutto di un complesso lavoro di aggiornamento e manutenzione svolto dalle Regioni, sostituisce integralmente l'accordo siglato nel 2011, con il quale il Repertorio era stato istituito.

19

Il nuovo Repertorio, è entrato in vigore dall'anno scolastico 2020/2021, comprende 26 qualifiche di operatore, articolate in 36 indirizzi, nonché 29 diplomi di tecnico, articolati in 54 indirizzi.

I ragazzi e le ragazze che hanno concluso il primo ciclo di istruzione possono accedere ai percorsi dell'istruzione e formazione professionale, di esclusiva competenza regionale, che possono avere durata triennale o quadriennale e sono finalizzati al rilascio di un attestato di qualifica professionale (al termine della terza annualità) e di diploma professionale (al termine del quarto anno), corrispondenti, rispettivamente al terzo e quarto livello del quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente.

Sul sito internet del ministero dell'Istruzione e del Merito vengono così presentati:

“I percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (leFP) sono pensati per gli studenti che intendano acquisire una preparazione specifica per l'ingresso nel mondo del lavoro.

**I percorsi consentono di affiancare, alle tradizionali conoscenze teoriche, una forte componente pratica** attraverso lezioni svolte da esperti dei vari settori, attività laboratoriali e opportunità di tirocini in contesti lavorativi e aziendali. I percorsi leFP permettono di ottenere una qualifica professionale immediatamente spendibile nel mercato del lavoro, che tuttavia non preclude la possibilità di proseguire il percorso di studi nella formazione professionale o nella scuola”.

Possono essere realizzati dai centri accreditati dalle Regioni (istituzioni formative) e dagli istituti professionali in regime di sussidiarietà.

I diplomi e le qualifiche professionali possono essere conseguiti anche in apprendistato, con l'intento di rafforzare la sinergia fra scuola e mondo del lavoro.

Da un punto di vista didattico-organizzativo i percorsi leFP prevedono ampi spazi di flessibilità e personalizzazione, assicurando una adeguata formazione di base. Possiedono particolari caratteristiche che li rendono più vocati ad un rapido inserimento nel mondo del lavoro, in quanto improntati all'operatività ed all'esperienza, con un frequente ricorso alle attività laboratoriali ed alle esercitazioni, all'utilizzo di metodologie didattiche di tipo induttivo. Forte il legame con il territorio e con le attività economiche che su questo si sviluppano.

A partire dal secondo anno sono previsti periodi di stage obbligatori presso le imprese e, a partire dal terzo anno si prevede la spendibilità delle certificazioni e qualifiche acquisite, per favorire il diretto inserimento lavorativo.

Per avvicinare ancora di più il sistema di istruzione e formazione ed il mondo del lavoro, dal 2015 è stato avviato, dapprima in forma sperimentale, il sistema duale nella leFP: l'apprendimento si svolge in due luoghi, considerati entrambi formativi, nell'impresa e nell'istituzione formativa. L'apprendimento formale, che avviene in ambiente scolastico, si integra con l'apprendimento basato sul lavoro.

Considerando che il PNRR ha previsto all'interno della Missione 5 Componente 1 uno stanziamento pari a 600 milioni di euro per il rafforzamento del sistema duale, è stato emanato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali il decreto n. 139 del 2 agosto 2022 con il quale sono adottate le Linee Guida per la programmazione e attuazione dei

percorsi di Istruzione e formazione Professionale (leFP) e di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) in modalità duale, che definiscono un articolato quadro di indicazioni per programmare gli interventi a valere sull'investimento previsto dal PNRR.

Nello specifico, sono individuati i percorsi erogabili, i destinatari, i soggetti erogatori e le modalità di erogazione della formazione in contesto lavorativo, come di seguito riportato.

Percorsi erogabili:

- percorsi duali aggiuntivi rispetto all'offerta di leFP duale finanziata con risorse ordinarie;
- percorsi di conversione in duale dell'offerta di leFP ordinamentale finanziata con risorse ordinarie;
- percorsi extra diritto-dovere, organizzati in modalità duale (apprendistato o alternanza rafforzata) finalizzati all'acquisizione di una qualificazione di leFP o di IFTS o di una certificazione di singole unità di competenza delle suddette qualificazioni;
- percorsi duali in sussidiarietà attuati negli istituti professionali ai sensi del decreto legislativo n. 61/2017.

Le regioni e province autonome potranno inoltre attivare interventi integrativi individuali o individualizzati di orientamento o di formazione allo scopo di favorire l'accessibilità all'offerta formativa e la personalizzazione dei percorsi, potenziare l'intercettazione di destinatari con specifiche caratteristiche, sostenere interventi di contrasto all'insuccesso formativo.

Destinatari:

- a. giovani soggetti al diritto-dovere all'istruzione e formazione, ivi compresi coloro che, in continuità di studio, frequentano percorsi anche oltre il compimento del diciottesimo anno di età;
- b. giovani che hanno assolto o sono prosciolti dal diritto-dovere e si iscrivono al quarto anno dei percorsi di leFP o proseguono gli studi per acquisire il diploma di istruzione secondaria superiore di secondo grado o il certificato di specializzazione tecnica superiore (IFTS) ai sensi e per gli effetti dell'art. 43 del decreto legislativo n. 81/2015;
- c. giovani da diciassette a venticinque anni che hanno assolto o siano stati prosciolti dal diritto-dovere all'istruzione, privi di titolo

di studio di istruzione secondaria di secondo grado e che, anche a seguito di eventuali interventi di riconoscimento di crediti formativi in ingresso, si iscrivono ai percorsi duali, anche con contratto di apprendistato di I livello, volti al conseguimento di una qualificazione di leFP o di IFTS e, con esclusione del contratto di apprendistato di I livello, di una certificazione di singole unità di competenza delle suddette qualificazioni;

- d. over diciassette anni che hanno assolto o siano stati prosciolti dal diritto-dovere all'istruzione, privi di titolo di studio di istruzione secondaria di primo o di secondo grado che, anche a seguito di interventi di riconoscimento di crediti formativi in ingresso, si iscrivono ai percorsi duali volti al conseguimento di una qualificazione di leFP o di IFTS o di una certificazione di singole unità di competenza delle suddette qualificazioni.

#### Soggetti erogatori:

1. i soggetti accreditati dalle Regioni per l'erogazione dei percorsi di leFP, dei percorsi di IFTS e dei percorsi di formazione superiore;
2. le istituzioni formative o le scuole professionali provinciali delle Province autonome di Trento e Bolzano che erogano percorsi di leFP;
3. le Fondazioni ITS se erogatori di percorsi IFTS;
4. gli istituti scolastici e i CPIA che erogano percorsi di leFP in regime di sussidiarietà.

#### Modalità di erogazione della formazione in contesto lavorativo:

- alternanza simulata: percorsi di apprendimento e/o orientamento in assetto esperienziale simulato presso l'istituzione formativa o di visite in contesti produttivi aziendali, rivolti, di norma, ad allievi di età inferiore ai quindici anni;
- alternanza rafforzata: percorsi di apprendimento in assetto esperienziale in impresa;
- apprendistato duale: percorsi di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore.

Possono essere inoltre previste ulteriori misure dirette ad ampliare l'offerta formativa, anche ai fini del raggiungimento dei target fissati dal PNRR, in tema di imprenditorialità e transizione digitale, mobilità transnazionale ai fini dell'apprendimento in contesto di lavoro, misure extra target (formazione dei tutor aziendali/maestri di mestiere, percorsi di formazione di figure interne all'impresa o di rete).

Al fine di prevenire eventuali criticità e seguire l'implementazione dell'investimento è prevista la costituzione di un Osservatorio del Programma duale, composto dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dalle regioni e province autonome e dal coordinamento delle regioni e province autonome che avrà cura di fare sintesi delle posizioni regionali.

## **b) Gli istituti tecnici e professionali**

Gli istituti tecnici e gli istituti professionali fanno parte del sistema dell'istruzione secondaria superiore.

I percorsi hanno durata quinquennale e si concludono con il conseguimento di diplomi di istruzione secondaria superiore.

Gli interventi normativi che si sono succeduti nel tempo hanno avuto l'obiettivo di rafforzare il collegamento fra questi istituti con il mondo del lavoro e dell'impresa, con la formazione professionale, con l'università e la ricerca e con gli enti locali, di potenziare le attività laboratoriali, di stage e tirocini, nonché le attività di orientamento per la prosecuzione degli studi post diploma. (rif. Legge 2 aprile 2007 n.40).

23

### **b.1) Istituti tecnici**

Per il riordino degli istituti tecnici è stato adottato nel 2010 il DPR 88 nel quale si specifica che l'identità degli istituti tecnici "si caratterizza per una solida base culturale di carattere scientifico e tecnologico in linea con le indicazioni dell'Unione europea, costruita attraverso lo studio, l'approfondimento e l'applicazione di linguaggi e metodologie di carattere generale e specifico ed è espressa da un limitato numero di ampi indirizzi, correlati a settori fondamentali per lo sviluppo economico e produttivo del Paese, con l'obiettivo di far acquisire agli studenti, in relazione all'esercizio di professioni tecniche, saperi e competenze necessari per un rapido inserimento nel mondo del lavoro e per l'accesso all'università e all'istruzione e formazione tecnica superiore".

Lo stesso provvedimento individua per gli istituti tecnici due distinti percorsi, collegati a specifici indirizzi:

- il settore economico, associato ai due indirizzi “amministrazione, finanza e marketing” e “turismo”;
- il settore tecnologico, associato agli indirizzi “meccanica, mecatronica ed energia”, trasporti e logistica”, “elettronica ed elettrotecnica”, “informatica e telecomunicazioni”, “grafica e comunicazione”, “chimica, materiali e biotecnologie”, “sistema moda”, “agraria, agroalimentare e agroindustria”, “costruzioni, ambiente e territorio”.

### **b.2) Istituti professionali**

La riforma degli istituti professionali è stata avviata con il decreto legislativo n. 61 del 13 aprile 2017, secondo quanto previsto dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della legge 13 luglio 2015, n. 107.

La disposizione identifica gli istituti professionali come scuole territoriali dell’innovazione, aperte e concepite come laboratori di ricerca, sperimentazione e originalità didattica, ed introduce rilevanti cambiamenti nell’assetto organizzativo e didattico dei percorsi per restituire a questo ordinamento di studi il ruolo caratterizzante all’interno del sistema educativo di istruzione e formazione:

- sostenere la crescita educativa, culturale e professionale dei giovani, garantendo loro una solida base di istruzione a livello generale e tecnico-professionale, adeguata sia per una facile transizione nel mondo del lavoro e delle professioni, sia per la prosecuzione degli studi a livello terziario;
- corrispondere alle vocazioni del territorio attraverso la declinazione degli indirizzi di studi in percorsi formativi specifici, coerenti con le priorità indicate dalle Regioni nella propria programmazione;
- personalizzare i percorsi formativi e gli apprendimenti per assicurare ad ogni studente adeguate opportunità di crescita e di apprendimento in relazione alle proprie potenzialità, attitudini e interessi;
- attivare, in via sussidiaria, previo accreditamento regionale definito da appositi accordi, percorsi di istruzione e formazione professionale per il rilascio di qualifiche triennali o diplomi quadriennali, nel rispetto degli standard formativi definiti dalla Regione;

- garantire, in ogni fase del percorso formativo, i passaggi tra i sistemi dell'istruzione professionale (IP) e quelli dell'istruzione e formazione professionale (leFP), anche attraverso la ridefinizione delle scelte, senza disperdere il bagaglio di competenze acquisite dagli studenti.

Viene riaffermata l'identità degli istituti professionali, innovando e rendendo più flessibile la loro offerta formativa, potenziando le attività didattiche laboratoriali e superando la sovrapposizione con l'istruzione tecnica ed i percorsi di istruzione e formazione professionale.

Il modello didattico è improntato al principio della personalizzazione educativa e all'apprendimento permanente ed è finalizzato a consentire agli studenti di orientare il proprio progetto di vita e lavoro anche per migliori prospettive di occupabilità.

Gli indirizzi di studio passano da 6 a 11: agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane; pesca commerciale e produzioni ittiche; industria e artigianato per il Made in Italy; manutenzione e assistenza tecnica; gestione delle acque e risanamento ambientale; servizi commerciali; enogastronomia e ospitalità alberghiera; servizi culturali e dello spettacolo; servizi per la sanità e l'assistenza sociale; arti ausiliarie delle professioni sanitarie: odontotecnico; arti ausiliarie delle professioni sanitarie: ottico.

Si prevede che ogni istituzione scolastica possa declinare gli indirizzi di studio in base ai percorsi formativi richiesti dal territorio coerenti con le priorità indicate dalle Regioni.

Con successivi decreti attuativi vengono disciplinati

- i risultati di apprendimento dell'area di istruzione generale declinati in termini di competenze, abilità e conoscenze, i profili di uscita degli 11 indirizzi di studio e i relativi risultati di apprendimento, anch'essi declinati in competenze, abilità e conoscenze, l'articolazione dei quadri orari e la correlazione di ciascuno degli indirizzi con le qualifiche triennali e i diplomi quadriennali professionali conseguiti nell'ambito dei percorsi di istruzione e formazione professionale.
- i criteri generali per favorire il raccordo tra il sistema dell'istruzione professionale e il sistema di istruzione e formazione professionale;
- sulla base di un accordo sancito in Conferenza Stato Regione sono definite le fasi dei passaggi tra i percorsi di istruzione professionale e i percorsi di istruzione e formazione professionale compresi nel Repertorio nazionale dell'offerta di istruzione e formazione professionale.



### b.3) La riforma dei tecnici e professionali prevista dal PNRR

Il PNRR ha previsto, nella Missione 4 Componente 1 la riforma degli istituti tecnici e professionali.

L'avvio della riforma è rappresentato dalle disposizioni contenute nel DL 23 settembre 2022 n. 144, convertito dalla Legge n. 269/2022.

Più precisamente, per quanto riguarda gli istituti tecnici l'articolo 26 interviene su tre ambiti:

- l'integrazione tra il sistema di istruzione tecnico e professionale e il contesto socio-economico di riferimento, favorendo quindi una più solida connessione tra gli istituti tecnici e la domanda di competenze proveniente dal tessuto produttivo e orientandone il modello di istruzione alle innovazioni tecnologiche di cui al Piano Nazionale "Industria 4.0";
- l'adeguamento dei curricula, e quindi dei modelli di certificazione dei percorsi di istruzione tecnica, al contesto economico-sociale, anche a livello internazionale, favorendo il consolidamento di competenze cardine per l'apprendimento permanente;
- la promozione di percorsi di continuità tra gli apprendimenti degli istituti tecnici e quelli degli ITS Academy, come disciplinati dalla legge 15 luglio 2022, n. 99.

26

La disposizione illustra i criteri in base ai quali saranno adottati i regolamenti con cui si provvederà alla revisione dell'assetto ordinamentale dei percorsi degli istituti tecnici.

Nello specifico saranno definiti i profili dei curricula vigenti con l'obiettivo di rafforzare le competenze linguistiche, storiche, matematiche e scientifiche, la connessione al tessuto socioeconomico del territorio di riferimento, favorendo la laboratorialità e l'innovazione, nonché a valorizzare la metodologia didattica per competenze, caratterizzata dalla progettazione interdisciplinare e dalle unità di apprendimento, nonché aggiornare il profilo educativo, culturale e professionale dello studente e l'incremento degli spazi di flessibilità.

La norma rinvia ad un decreto ministeriale per la definizione degli specifici indirizzi e dei relativi quadri orari. I predetti regolamenti dovranno inoltre prevedere:

- meccanismi volti a dare la continuità degli apprendimenti nell'ambito dell'offerta formativa dei percorsi di istruzione tecnica con i percorsi dell'istruzione terziaria nei settori tecnologici, ivi inclusa la funzione

orientativa finalizzata all'accesso a tali percorsi, anche in relazione alle esigenze del territorio di riferimento;

- specifiche attività formative destinate al personale docente degli istituti tecnici, finalizzate alla sperimentazione di modalità didattiche laboratoriali, innovative, coerentemente con le specificità dei contesti territoriali;
- accordi, a livello regionale o interregionale, denominati "Patti educativi 4.0", per l'integrazione e la condivisione delle risorse professionali, logistiche e strumentali di cui dispongono gli istituti tecnici e professionali, le imprese, gli enti di formazione accreditati dalle Regioni, gli ITS Academy, le università e i centri di ricerca, anche attraverso la valorizzazione dei poli tecnicoprofessionali e dei patti educativi di comunità, nonché la programmazione di esperienze laboratoriali condivise.

Le linee guida per la definizione delle modalità di conclusione e dei contenuti di tali accordi, che riguardano anche gli ambiti provinciali, sono definite con decreto del Ministro dell'istruzione, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro dell'università e della ricerca, sentita la Conferenza unificata;

- erogazione diretta, nell'ambito della programmazione dell'offerta formativa regionale, da parte dei Centri provinciali di istruzione per gli adulti (CPIA) di percorsi di istruzione tecnica non erogati in rete con le istituzioni scolastiche di 16 secondo grado o non adeguatamente sufficienti rispetto alle richieste dell'utenza e del territorio;
- misure di supporto allo sviluppo dei processi di internazionalizzazione degli istituti al fine di realizzare lo Spazio europeo dell'istruzione in coerenza con gli obiettivi dell'Unione Europea in materia di istruzione e formazione professionale.

La disposizione prevede che gli studenti che hanno completato almeno il primo biennio del percorso di istruzione tecnica acquisiscono una certificazione che attesta le competenze in uscita corrispondente al secondo livello del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente, mentre quelli che hanno completato anche il secondo biennio del medesimo percorso acquisiscono una certificazione che attesta le competenze in uscita corrispondente al terzo livello del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente.

I modelli e le modalità di rilascio di tali certificazioni saranno definiti con decreto del Ministro dell'istruzione, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro dell'economia e delle finanze.

Per quanto riguarda invece gli istituti professionali, l'articolo 27 della stessa legge prevede modifiche puntuali alla disciplina del sistema di istruzione professionale finalizzate - in coerenza con la riforma dell'istruzione tecnica e professionale prevista dal Piano nazionale di ripresa e resilienza - a rafforzarne la connessione con gli obiettivi tecnologici di cui al Piano Nazionale Industria 4.0., a semplificare le procedure per il passaggio tra i percorsi di istruzione professionale e i percorsi di istruzione e formazione professionale e a favorire i processi di internazionalizzazione della filiera tecnica e professionale.

Di seguito gli obiettivi principali perseguiti dalle modifiche al d.lgs. n. 61 del 2017 che, come sopra richiamato, costituisce il provvedimento principale sul tema.

28

Un primo obiettivo è finalizzato ad allineare i percorsi formativi degli istituti professionali agli obiettivi in materia di digitalizzazione contenuti nel Piano Nazionale industria 4.0., che aprono a nuove prospettive occupazionali nel mondo del lavoro e delle professioni. Tali obiettivi riguardano in particolare: big data e analisi dei dati; cloud e fog computing; cyber security; sistemi cyber-fisici; prototipazione rapida, sistemi di visualizzazione e realtà aumentata, robotica avanzata e collaborativa, interfaccia uomo macchina, manifattura additiva, internet delle cose e delle macchine e integrazione digitale dei processi aziendali

Un secondo obiettivo riguarda la semplificazione dei passaggi tra i percorsi di istruzione professionale e i percorsi di istruzione e formazione professionale. Il passaggio da un percorso quinquennale di istruzione professionale ai percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione professionale (e viceversa) è una opzione che consente agli studenti di rimodulare il proprio percorso di apprendimento e vedere assicurata la piena reversibilità della scelta originaria senza disperdere il bagaglio di acquisizioni.

Infine, un ultimo obiettivo intende promuovere lo sviluppo dei processi di internazionalizzazione per la filiera tecnica e professionale, coerentemente con gli obiettivi di realizzazione dello Spazio europeo dell'istruzione.

A quest'ultimo proposito sulla Gazzetta Ufficiale del 223 febbraio 2024 è stato pubblicato il decreto del Ministro dell'Istruzione e del Merito del 7 dicembre 2023, di adozione delle linee guida per lo sviluppo dei processi di internazionalizzazione per la filiera tecnica e professionale.

Per rafforzare la dimensione internazionale dell'istruzione tecnica e fornire una preparazione tecnico-professionale competitiva a livello internazionale finalizzata a facilitare l'occupabilità dei lavoratori e favorirne la mobilità transnazionale sono previste diverse misure, quali il potenziamento dello studio delle lingue ed il sostegno al conseguimento delle certificazioni linguistiche, l'implementazione della metodologia CLIL (Content and Language Integrated Learning) e una generale attenzione verso scambi internazionali, stage, tirocini, percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento compiuti all'estero, esperienze di studio e mobilità studentesca in paesi stranieri.

Per quanto concerne invece l'istruzione professionale, tenuto conto che la riforma di cui al D.lgs. 61/2027 non contiene norme specifiche in tema di internazionalizzazione, nelle Linee Guida si richiama il fatto che il mondo interconnesso ed in continua evoluzione la formazione professionalizzante di qualità non può essere limitata alla sola dimensione locale e nazionale, ma deve consentire allo studente di essere competitivo in un mercato del lavoro globale.

Le misure individuate dalle scuole dovrebbero pertanto contribuire ad innalzare il livello di opportunità occupazionali, in ambito nazionale, europeo ed internazionale.

### **c) L'Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS)**

I percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) sono un importante segmento di offerta formativa a livello post secondario, non accademico, il cui obiettivo è la formazione di tecnici con elevata specializzazione, in grado di soddisfare la richiesta di competenze tecnico-professionali provenienti dal mondo del lavoro.

I contorni di questo canale formativo sono stati definiti dall'art. 69 della Legge n. 144 del 1999, nell'ambito del sistema integrato di formazione superiore.

Sono di competenza regionale, a forte vocazione tecnica e tecnologica, sono progettati e gestiti da soggetti in partenariato, quali istituti scolastici superiori, enti di formazione, Università, imprese.

Negli anni sono stati oggetto di un costante monitoraggio ed aggiornamento da parte degli attori coinvolti (Ministero dell'Istruzione-Ministero del Lavoro-Regioni).

Di particolare rilievo è stata la pubblicazione del DPCM del 2008, che delinea le linee guida per la riorganizzazione del sistema IFTS, già anticipata con la Legge 296/2006 e con la Legge 40/2007, con l'obiettivo di contribuire in maniera sistematica alla diffusione della cultura tecnica e scientifica e di sostenere lo sviluppo economico e la competitività del Paese. Il provvedimento è molto importante anche perché istituisce un ulteriore canale di offerta formativa post secondaria, gli Istituti Tecnici Superiori – ITS e introduce i Piani di Programmazione Triennale, attraverso cui le Regioni definiscono la strategia programmatica sui percorsi formativi di propria competenza, coerente con la specificità economica e produttiva del territorio e funzionale al fabbisogno di competenze dell'area.

Le finalità del DPCM sono:

30

- a) rendere più stabile e articolata l'offerta dei percorsi finalizzati a far conseguire una specializzazione tecnica superiore a giovani e adulti, in modo da corrispondere organicamente alla richiesta di tecnici superiori, di diverso livello, con più specifiche conoscenze culturali coniugate con una formazione tecnica e professionale approfondita e mirata, proveniente dal mondo del lavoro pubblico e privato, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese, e ai settori interessati da innovazioni tecnologiche e dalla internazionalizzazione dei mercati;
- b) rafforzare l'istruzione tecnica e professionale nell'ambito della filiera tecnica e scientifica attraverso la costituzione degli istituti tecnici superiori di cui alla legge 2 aprile 2007, n. 40, art. 13, comma 2;
- c) rafforzare la collaborazione con il territorio, il mondo del lavoro, le sedi della ricerca scientifica e tecnologica, il sistema della formazione professionale nell'ambito dei poli tecnico-professionali di cui all'art. 13, comma 2, della legge n. 40/07;
- d) promuovere l'orientamento permanente dei giovani verso le professioni tecniche e le iniziative di informazione delle loro famiglie;

- e) sostenere l'aggiornamento e la formazione in servizio dei docenti di discipline scientifiche, tecnologiche e tecnico-professionali della scuola e della formazione professionale;
- f) sostenere le politiche attive del lavoro, soprattutto in relazione alla transizione dei giovani nel mondo del lavoro e promuovere organici raccordi con la formazione continua dei lavoratori nel quadro dell'apprendimento permanente per tutto il corso della vita.

Gli artt. 9 e 10, relativi agli IFTS, intervengono a disciplinare rispettivamente gli standard e le modalità di accesso e certificazione dei percorsi.

Nel 2013, con il decreto interministeriale del 7 febbraio si interviene a dare ulteriore compiutezza ai percorsi:

- determinando le specializzazioni tecniche superiori che costituiscono le figure di riferimento a livello nazionale e dei relativi standard minimi formativi allo scopo di corrispondere organicamente alla richiesta di competenze tecnico-professionali provenienti dal mondo del lavoro pubblico e privato, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese e ai settori interessati da innovazioni tecnologiche e dalla internazionalizzazione dei mercati;
- adottando modelli e dando indicazioni sulla compilazione dei certificati di specializzazione tecnica superiore, per il loro riconoscimento tra i sistemi regionali e tra questi e il sistema dell'istruzione.

31

I percorsi IFTS hanno, di regola, la durata di due semestri, per un totale di 800/1000 ore e sono finalizzati al conseguimento di un certificato di specializzazione tecnica superiore (referenziato al IV livello del quadro europeo delle qualifiche) e devono rispondere alle necessità formative dei settori produttivi individuati dalla programmazione triennale. Le specializzazioni tecniche individuate dal DI del 2013 sono 20.

Ai percorsi si accede di norma con il possesso del diploma di scuola secondaria superiore o con il diploma professionale di tecnico conseguito in esito ai percorsi di leFP. Gli ulteriori requisiti, richiesti per partecipare ai percorsi Ifts, sono stabiliti dal bando regionale di riferimento, approvato annualmente.

Prevedono attività pratiche, lasciando ampio spazio ai laboratori. Il tempo dedicato ad attività di stage o tirocinio non può essere inferiore al 30% del monte ore complessivo del corso. I docenti provengono in misura non inferiore al 50% dal mondo del lavoro, con esperienza concreta nel settore professionale oggetto del percorso formativo.

I percorsi si concludono con verifiche finali delle competenze acquisite, condotte da commissioni d'esame costituite in modo da assicurare la presenza di rappresentanti della scuola, dell'università, della formazione professionale ed esperti del mondo del lavoro.

I percorsi di IFTS si sono sviluppati a macchia di leopardo, non essendo strutturati in tutte le Regioni e non sempre con continuità negli anni.

Il legislatore è intervenuto più volte per rafforzarne la presenza e dare impulso alla creazione di una vera e propria filiera professionalizzante.

Solo a titolo di esempio, la legge denominata "la buona scuola" (L.107/2015) prevede la possibilità per i diplomati leFP di proseguire il percorso di specializzazione, attraverso lo svolgimento di un percorso di IFTS e successivamente accedere all'istruzione tecnica superiore (ITS).

#### **d) Il Liceo del made in Italy**

Al fine di sostenere lo sviluppo e la modernizzazione dei processi produttivi e delle connesse attività funzionali alla crescita dell'eccellenza qualitativa del made in Italy, a dicembre 2023 è stata approvata la legge numero 226, recante "Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy".

Nella relazione, di cui di seguito si riportano alcuni stralci, utili a comprendere il percorso seguito dal legislatore nell'articolazione del disegno di legge, si specifica che "il made in Italy rappresenta un segno distintivo del Paese: i prodotti « fatti in Italia » assicurano una garanzia di eccellenza e di qualità a livello mondiale per la bellezza, il design, la creatività che caratterizzano da sempre il patrimonio italiano, costruito nei secoli grazie all'impegno e al lavoro costante degli italiani in ogni settore.

Il disegno di legge da un lato interviene su diversi settori produttivi al fine di valorizzare e promuovere le produzioni d'eccellenza, le bellezze storico-artistiche e le radici culturali nazionali, quali fattori da preservare e

tramandare non solo a fini identitari ma anche per la crescita dell'economia nazionale nell'ambito e in coerenza con le regole del mercato interno dell'Unione europea; dall'altro mette a sistema e coordina nel modo più efficace le attività di promozione, valorizzazione e sostegno, affinché possa darsi linfa ad una vera e propria politica industriale del made in Italy.

L'istruzione e la formazione dei giovani costituiscono un tema centrale. La diffusione della cultura imprenditoriale nelle scuole e la conoscenza delle lavorazioni industriali e artigianali contribuiscono all'inserimento immediato dei giovani nel mondo della produzione e allo sviluppo delle loro passioni, abilità e competenze professionali.

Oggi un terzo delle imprese italiane dichiara che una parte dei propri addetti è priva delle competenze adeguate allo svolgimento del proprio lavoro secondo il livello richiesto. Più di un terzo delle imprese (35,5%) indica le competenze tecnico-operative, ossia specifiche del lavoro, tra le competenze professionali importanti per lo sviluppo dell'impresa nei prossimi anni; ma significativa è anche l'importanza attribuita alla capacità nella gestione della clientela (32%), alle competenze manageriali e gestionali (22,8%) nonché alle competenze informatiche professionali (24,1 %).

33

In proposito, il disegno di legge istituisce il liceo del made in Italy, quale nuovo percorso di studi orientato alla realizzazione degli obiettivi predetti, e istituisce altresì la Fondazione Imprese e competenze per il made in Italy quale veicolo per il coinvolgimento diretto delle imprese nel processo di formazione dei giovani.”

Nell'ambito dell'articolazione del sistema dei Licei, con l'articolo 18 della legge sopra richiamata, si istituisce il percorso liceale del Made in Italy, con l'obiettivo di promuovere le conoscenze, le abilità e le competenze connesse al made in Italy, nell'ottica dell'allineamento fra domanda ed offerta di lavoro.

La disposizione rinvia ad un successivo regolamento per la definizione del quadro orario, stabilendo però in maniera definitiva i criteri che saranno seguiti:

- a) prevedere l'acquisizione, da parte degli studenti, di conoscenze, abilità e competenze approfondite nelle scienze economiche e giuridiche, all'interno di un quadro culturale che, riservando attenzione anche alle scienze matematiche, fisiche e naturali, consenta di cogliere le intersezioni tra le discipline;



- b) sviluppare negli studenti, sulla base della conoscenza dei significati, dei metodi e delle categorie interpretative che caratterizzano le scienze economiche e giuridiche, competenze imprenditoriali idonee alla promozione e alla valorizzazione degli specifici settori produttivi del *made in Italy*;
- c) promuovere l'acquisizione, da parte degli studenti, degli strumenti necessari per la ricerca e per l'analisi degli scenari storico-geografici e artistico-culturali nonché della dimensione storica e dello sviluppo industriale ed economico dei settori produttivi del *made in Italy*;
- d) prevedere l'acquisizione, da parte degli studenti, di strutture e competenze comunicative in due lingue straniere moderne, corrispondenti al livello B2 del quadro comune europeo di riferimento, per la prima lingua, e al livello B1 del quadro comune europeo di riferimento, per la seconda lingua;
- e) prevedere misure di supporto allo sviluppo dei processi di internazionalizzazione anche attraverso il potenziamento dell'apprendimento integrato dei contenuti delle attività formative programmate in una lingua straniera veicolare, senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica e ferma restando la possibilità di ricevere finanziamenti da soggetti pubblici e privati;
- f) prevedere il rafforzamento dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento attraverso la connessione con i percorsi formativi degli ITS *Academy* e con il tessuto socio-economico produttivo di riferimento, favorendo la laboratorialità, l'innovazione e l'apporto formativo delle imprese e degli enti del territorio;
- g) prevedere l'acquisizione e l'approfondimento, con progressiva specializzazione, delle competenze, delle abilità e delle conoscenze connesse ai settori produttivi del *made in Italy*, anche in funzione di un qualificato inserimento nel mondo del lavoro e delle professioni, attraverso il potenziamento dei percorsi di apprendistato ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81;
- h) prevedere l'acquisizione, nell'ambito dell'opzione «*made in Italy*», di specifiche competenze, abilità e conoscenze riguardanti:
- principi e strumenti per la gestione d'impresa;

- tecniche e strategie di mercato per le imprese del *made in Italy*;
- strumenti per il supporto e lo sviluppo dei processi produttivi e organizzativi delle imprese del *made in Italy*;
- strumenti di sostegno all'internalizzazione delle imprese dei settori del *made in Italy* e delle relative filiere.

Le classi prime dei percorsi liceali del Made in Italy sono state attivate, nell'ambito della programmazione regionale dell'offerta formativa, a decorrere dall'anno scolastico 2024-2025.

Secondo quanto previsto dalla legge, contestualmente l'opzione economico-sociale presente all'interno del percorso del liceo delle scienze umane confluisce nei percorsi di nuova istituzione, ferma restando, per le classi successive alla prima, la prosecuzione, ad esaurimento, dell'opzione economico-sociale.

In via transitoria e nelle more dell'adozione del regolamento sopra richiamato, la costituzione delle classi prime del Liceo del Made in Italy può avvenire su richiesta delle istituzioni scolastiche che erogano l'opzione economico-sociale del percorso del Liceo delle scienze umane, previo accordo fra la Regione e l'ufficio scolastico regionale.

35

## e) Gli ITS Academy

L'offerta formativa di livello terziario a carattere professionalizzante, è stata introdotta in Italia dal DPCM del 25 gennaio 2008 (Linee guida per la riorganizzazione del sistema IFTS e la costituzione degli ITS).

Il sistema degli Istituti tecnici superiori (ITS) è concepito quale canale formativo di specializzazione mirato a facilitare la transizione formazione-lavoro e la riqualificazione di adulti, trasferendo competenze di tipo tecnico-professionale di medio e alto livello riferite a specifiche aree economiche professionali. È nato per garantire che la formazione di alto livello di tipo tecnico rispondesse ai fabbisogni professionali e formativi provenienti dal territorio.

Si tratta di percorsi di formazione post diploma, caratterizzati da una elevata specializzazione tecnologica dei corsi che li compongono e da un serrato dialogo fra tra mondo scolastico/universitario, mondo del lavoro e territorio.

Gli ITS nascono per rispondere alla domanda di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche delle imprese, formando tecnici altamente specializzati in aree considerate strategiche per lo sviluppo del Paese.

Il loro punto di forza, evidente sin da quando, nel 2011, cominciano d essere operativi, deriva dalla spiccata componente pratica e dall'effettiva sinergia con le imprese grazie alla massiccia utilizzazione del modello dell'alternanza formazione/lavoro, alla consistente presenza del mondo imprenditoriale all'interno delle fondazioni, al fatto che i docenti provengono, in larga massima, dal mondo del lavoro. Fattori tutti che garantiscono la rispondenza dei percorsi ai fabbisogni del tessuto imprenditoriale e ne hanno sin da subito decretato l'ampio successo, facendone una delle priorità per il rilancio dell'economia.

Per molti anni tuttavia il loro sviluppo è proseguito a ritmi molto lenti, nonostante i buoni risultati in termini di occupabilità. L'ultimo Monitoraggio effettuato dall'INDIRE evidenzia che ad un anno dal diploma l'87% dei diplomati nel 2022 ha trovato un lavoro, di questi il 93,8% in un'area coerente con il percorso portato a termine.

36

Percorsi di nicchia, dunque, considerando la ridotta numerosità di fondazioni e di relativi percorsi attivati, così come anche di diplomati, percorsi che per lungo tempo non hanno trovato il giusto spazio nel sistema dell'istruzione italiana, senza che si riuscisse a colmare l'ampio divario rispetto ad altri Paesi europei, quali Germania, Francia, Spagna, i cui sistemi di istruzione terziaria professionalizzante da lungo tempo attraggono rilevanti quote di studenti.

Alla luce delle potenzialità di questa tipologia formativa, all'interno del PNRR la Missione 4 Componente 1 ha previsto la riforma degli Istituti Tecnici Superiori, sostenuta da un corposo investimento pari a 1,5 milioni di euro, con l'obiettivo di raddoppiare il numero di iscritti (al momento del varo del PNNR si contavano 18.750 frequentanti e 5.250 diplomati).

La riforma, il cui impianto è molto complesso, è stata introdotta con la Legge 15 luglio 2022 n. 99, recante "Istituzione del Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore", cui hanno fatto seguito numerosi decreti attuativi.

La prima grande novità introdotta dal testo legislativo riguarda il cambiamento della denominazione, da Istituti Tecnici Superiori (ITS) a Istituti Tecnologici Superiori (ITS Academy).

La scelta effettuata sottende diverse finalità: da un lato infatti mira a rendere più visibile le differenze fra questi ultimi e gli istituti tecnici di istruzione secondaria superiore, comunemente noti come ITIS.

La confusione generata dalla denominazione troppo simile aveva sempre penalizzato i percorsi di livello terziario nella percezione degli studenti e delle famiglie: in questo modo invece i percorsi si caratterizzano maggiormente, diventando potenzialmente più attrattivi. Inoltre, la scelta di sostituire la parola “tecnico” con “tecnologico” sembrerebbe sottolineare la volontà di orientare l'intero sistema verso la costruzione di professionalità altamente specializzate e capaci di governare l'innovazione tecnologica.

Poiché la formazione professionale è di competenza regionale, l'istituzione del sistema è avvenuta nel rispetto delle competenze regionali e degli enti locali, con la finalità di promuovere l'occupazione, in particolare giovanile, e di rafforzare le condizioni per lo sviluppo di un'economia ad alta intensità di conoscenza, per la competitività e la resilienza, a partire dal riconoscimento delle esigenze di innovazione e sviluppo del sistema di istruzione e ricerca, in coerenza con i parametri europei.

37

L'accesso ai percorsi degli ITS Academy, sulla base della programmazione regionale, è consentito a coloro che sono in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado ovvero di un diploma quadriennale di istruzione e formazione professionale unitamente ad un certificato di specializzazione tecnica superiore, conseguito all'esito di corsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), di cui all'articolo 69 della legge n. 144 del 1999, della durata di almeno 800 ore.

Al fine di consentire la realizzazione di un'offerta formativa personalizzata per giovani ed adulti in età lavorativa, è assicurato il riconoscimento dei crediti formativi e dei crediti di esperienza già acquisiti, anche ai fini della determinazione della durata del percorso individuale.

La verifica del possesso delle competenze di base tecniche, tecnologiche e di lingua inglese, viene effettuata dalle Fondazioni ITS Academy che, su proposta del Comitato tecnico scientifico, predispongono le prove di accertamento.

Agli ITS Academy è attribuito il compito prioritario di potenziare e ampliare la formazione professionalizzante di tecnici superiori con elevate competenze tecnologiche e tecnico professionali, nonché di sostenere:

- la diffusione della cultura scientifica e tecnologica;
- l'orientamento permanente dei giovani verso le professioni tecniche e l'informazione delle loro famiglie;
- l'aggiornamento e la formazione in servizio dei docenti di discipline scientifiche, tecnologiche e tecnico-professionali della scuola e della formazione professionale;
- le politiche attive del lavoro (transizione dei giovani nel mondo del lavoro);
- la formazione continua dei lavoratori tecnici altamente specializzati nel quadro dell'apprendimento permanente;
- il trasferimento tecnologico, soprattutto nei riguardi delle pmi.

Le figure professionali in uscita dai percorsi dovranno avere la capacità di soddisfare i fabbisogni formativi in relazione alla transizione digitale, all'innovazione, alla competitività e alla cultura, alla rivoluzione verde e alla transizione ecologica, nonché alle infrastrutture per la mobilità sostenibile.

Le nuove aree tecnologiche sono 10, in luogo delle precedenti 6:

38

- Area n. 1 - Energia
- Area n. 2 - Mobilità Sostenibile e logistica
- Area n. 3 - Chimica e nuove tecnologie della vita
- Area n. 4 - Sistema Agroalimentare
- Area n. 5 - Sistema Casa
- Area n. 6 - Meccatronica
- Area n. 7 - Sistema Moda
- Area n. 8 - Servizi alle imprese e agli enti senza fini di lucro
- Area n. 9 - Tecnologie per i beni e le attività artistiche e culturali e per il turismo
- Area n. 10 - Tecnologia dell'informazione, della comunicazione e dei dati.

Gli ambiti di articolazione delle aree sono passati da 17 a 21.

Ciascun ITS Academy si caratterizza per il riferimento ad una specifica area tecnologica a condizione che, nella medesima provincia o nella medesima area metropolitana, non siano già presenti ITS Academy operanti nella medesima area.

E' previsto, inoltre, che gli istituti possano fare riferimento anche a più di una delle aree tecnologiche a condizione che nelle medesime aree non operino altri ITS Academy situati nella medesima regione.

Tuttavia, possono essere stabilite eventuali deroghe, d'intesa fra il Ministero dell'istruzione e del merito e la regione interessata, sulla base dei criteri definiti dal DM n. 217 del 15 novembre 2023.

Le figure professionali nazionali di riferimento, in relazione a ciascuna area tecnologica e agli eventuali ambiti di articolazione a livello nazionale, sono passate da 29 a 58 allo scopo di intercettare nuovi bisogni di competenza emergenti dalle richieste del tessuto produttivo.

Le stesse, al fine del raggiungimento di omogenei livelli qualitativi e della spendibilità in ambito nazionale e dell'UE delle competenze acquisite e dei titoli conseguiti, sono corredate della nomenclatura e classificazione delle unità professionali (codici ISTAT CP2021, ISTAT ATECO; ESCO), nonché del Quadro Europeo delle Qualificazioni (EQF).

La norma definisce, altresì, il profilo culturale generale delle stesse figure professionali nazionali di riferimento, comune ai percorsi di tutte le aree tecnologiche e connotato da conoscenze, abilità specialistiche e competenze professionali che consentono di intervenire nei processi di produzione, gestione, controllo di beni e servizi e di innovazione, sviluppati in contesti di lavoro tecnologicamente avanzati e sostenibili.

Nel profilo culturale generale sono state inserite per tutte le figure:

- le competenze digitali comuni che si rifanno al Quadro di riferimento per le competenze digitali dei cittadini europei (DigComp), con livello di padronanza avanzato;
- le competenze in materia di sostenibilità che si rifanno al Quadro di riferimento per le competenze in materia di sostenibilità dei cittadini europei (GreenComp);
- le competenze imprenditoriali che si rifanno al Quadro di riferimento per le competenze imprenditoriali dei cittadini europei (EntreComp) con livello di padronanza avanzato;
- le competenze per la vita che rifanno al Quadro di riferimento per le competenze per la vita dei cittadini europei (LifeComp);
- le competenze di lingua inglese con livello B2 o superiore;
- le soft skills trasversali,

- inoltre, tra gli aspetti metodologici, oltre a stage e laboratori, è valorizzato l'apprendistato di terzo livello.

Le Fondazioni ITS Academy possono ulteriormente declinare le figure professionali in profili, a livello territoriale, in relazione alle specifiche competenze ed applicazioni tecnologiche richieste dal mondo del lavoro e delle professioni, in ogni caso riferibili alle specifiche esigenze di situazioni e contesti differenziati.

Ciò al fine di valorizzare la flessibilità dei percorsi ITS Academy, che è una caratteristica premiante nei risultati di performance annuali.

La declinazione in profili può essere proposta annualmente dagli ITS Academy alla Regione, per l'approvazione e l'inserimento nella programmazione regionale dell'offerta formativa.

In ogni caso, devono essere sempre rispettati gli standard nazionali minimi delle competenze tecnologiche e tecnico professionali, classificati in termini di macro competenze in esito, in relazione a ciascuna figura professionale, nonché alle competenze relative al profilo culturale generale delle figure professionali nazionali di riferimento, comune a tutti i percorsi.

40

L'articolazione dei profili a livello territoriale deve essere espressa in termini di competenze o di aggregati di competenze i quali devono:

- a) essere esercitabili in contesti e situazioni lavorative diverse
- b) essere indipendenti da assetti strutturali, funzionali e organizzativi delle imprese
- c) non essere coincidenti con profili contrattuali nei termini di categorie, livelli di inquadramento ovvero rapporti di lavoro
- d) essere atti a descrivere apprendimenti comunque acquisiti dalle persone, in contesti formali, non formali o informali, senza riferimenti a requisiti individuali.

L'aggiornamento sia delle aree tecnologiche sia delle figure professionali nazionali di riferimento per ciascuna area avviene, con cadenza almeno triennale, su proposta del Comitato Nazionale ITS Academy.

I percorsi degli ITS Academy si articolano in semestri e sono strutturati in:

- a) percorsi di quinto livello EQF, della durata di quattro semestri, con almeno 1.800 ore di formazione corrispondenti al quinto livello del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente;

- b) percorsi di sesto livello EQF, della durata di sei semestri, con almeno 3.000 ore di formazione, corrispondenti al sesto livello del Quadro europeo di riferimento. Questi percorsi formativi possono essere attivati esclusivamente per figure professionali che richiedano un elevato numero di ore di tirocinio, incompatibile con l'articolazione biennale del percorso formativo, e che presentino specifiche esigenze, da individuare con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

È stato tuttavia confermato il VI livello EQF per i percorsi triennali già esistenti, afferenti all'Area Mobilità sostenibile e logistica, i cui corsi, nel rispetto degli standard internazionali, sono incompatibili con una durata inferiore ai tre anni.

A conclusione dei percorsi, previa verifica e valutazione finale, si consegue, rispettivamente, il diploma di specializzazione per le tecnologie applicate e il diploma di specializzazione superiore per le tecnologie applicate.

Entrambi i diplomi saranno rilasciati secondo un modello definito e avranno validità sull'intero territorio nazionale e costituiranno titolo valido per l'accesso ai concorsi pubblici.

41

I percorsi formativi degli ITS Academy devono avere caratteristiche comuni, che costituiscono standard minimi.

Nello specifico i percorsi devono: far riferimento alle aree tecnologiche e alle figure professionali di riferimento, essere progettati ed organizzati in modo tale da assicurare un'offerta rispondente a fabbisogni formativi differenziati secondo criteri di flessibilità e modularità, ed infine facilitare la partecipazione degli adulti occupati.

Devono inoltre essere strutturati secondo una serie di criteri qualificati come standard organizzativi minimi:

- ciascun semestre deve comprendere ore di attività teorica, pratica e di laboratorio. L'attività formativa è svolta per almeno il 60% del monte orario complessivo dai docenti provenienti dal mondo del lavoro. Gli stage aziendali e tirocini formativi, obbligatori almeno per il 35% del monte ore complessivo, possono essere svolti all'estero e devono essere sostenuti con borse di studio.



- le scansioni temporali dei percorsi formativi sono definite tenendo conto di quelle dell'anno accademico. Per i lavoratori occupati, il monte ore complessivo può essere congruamente distribuito in modo da tener conto dei loro impegni lavorativi nell'articolazione dei tempi e nelle modalità di svolgimento dei percorsi;
- i curricula dovranno far riferimento alle competenze dettagliate dalla norma;
- la strutturazione è in moduli, intesi come insieme di competenze;
- i percorsi sono accompagnati da misure a supporto della frequenza, del conseguimento di crediti formativi e delle certificazioni intermedie, nonché dell'inserimento professionale;
- la conduzione scientifica di ciascun percorso è affidata ad un coordinatore tecnico-scientifico o ad un comitato di progetto.

Nei percorsi formativi operano docenti, ricercatori ed esperti reclutati dalle fondazioni e assunti con contratto d'opera – provenienti per almeno il 50% dal mondo del lavoro, compresi gli enti di ricerca privati, e con una specifica esperienza professionale maturata, per almeno 3 anni, in settori produttivi correlabili all'area tecnologica di riferimento dell'ITS Academy – nonché esperti che operino nei settori dell'arte, dello spettacolo o dei mestieri artigianali, ferma restando la necessità di accertarne la maturata esperienza nel settore.

42

Le Fondazioni ITS Academy di un medesimo territorio regionale, appartenenti ad aree tecnologiche differenti, possono collaborare al fine di erogare e gestire percorsi formativi ibridi, caratterizzati dall'inserimento di alcune Unità Formative atte a declinare e curvare le competenze dell'area tecnologica professionalizzante, il cui peso nel curriculum rientra in un intervallo compreso tra il dieci e il venticinque per cento del monte orario complessivo del biennio formativo.

A tal fine, le Fondazioni redigono un accordo scritto, che dovrà essere trasmesso alla regione, in ordine alla gestione e alle modalità di collaborazione. La titolarità del corso e tutti gli effetti conseguenti rimangono in capo all'ITS Academy dell'area tecnologica professionalizzante.

E' facoltà delle Regioni, sulla base delle esigenze e del fabbisogno produttivo del territorio di riferimento, prevedere nei propri piani territoriali anche forme di collaborazione interregionale tra le Fondazioni ITS Academy per l'erogazione di tali particolari percorsi formativi.

Gli ITS Academy devono costituirsi come fondazioni di partecipazione; ad essi si applicano le norme generali di diritto privato e quelle sulle fondazioni contenute nel codice civile.

Delle fondazioni ITS Academy devono far parte:

- a) almeno un istituto di scuola secondaria di secondo grado, statale o paritario, ubicato nella provincia presso la quale ha sede la fondazione, la cui offerta formativa sia coerente con l'area tecnologica di riferimento dell'ITS Academy;
- b) una struttura formativa accreditata dalla Regione, situata anche in una provincia diversa da quella in cui ha sede la fondazione;
- c) una o più imprese, gruppi, consorzi e reti di imprese del settore produttivo che utilizzano in modo prevalente le tecnologie che caratterizzano l'ITS Academy in relazione alle aree tecnologiche che saranno individuate dal sopra richiamato decreto del Ministro dell'istruzione;
- d) un'università o un'istituzione dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), un dipartimento universitario o un altro organismo appartenente al sistema universitario della ricerca scientifica e tecnologica ovvero un ente di ricerca, pubblico o privato, un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS), o un ente pubblico di ricerca di cui all'art. 1 del decreto legislativo n. 218 del 2016, operanti nell'area tecnologica di riferimento dell'ITS Academy;

Ciascuna fondazione nel proprio statuto, redatto secondo uno schema definito a livello nazionale, deve prevedere i requisiti di partecipazione, le modalità di verifica di essi, con particolare riferimento al possesso di documentata esperienza nel campo dell'innovazione, nonché la procedura di ammissione, i limiti e la natura dei rapporti tra i partecipanti nonché i diritti e gli obblighi ad essi connessi e le eventuali incompatibilità.

A tutti i soggetti fondatori è richiesta documentata esperienza nel campo dell'innovazione, acquisita soprattutto con la partecipazione a progetti nazionali o internazionali di formazione, ricerca e sviluppo.

La qualifica di fondatore è, comunque, attribuibile solo a persone fisiche e giuridiche, pubbliche o private, enti o agenzie che contribuiscono al fondo di dotazione e al fondo di gestione nelle forme determinate nello statuto della fondazione.

Tutti i soggetti fondatori devono contribuire alla costituzione del patrimonio della fondazione, anche attraverso risorse strumentali o strutturali.

Per le erogazioni liberali in denaro effettuate in favore delle fondazioni ITS Academy è previsto un credito d'imposta, nella misura del 30 per cento delle erogazioni effettuate.

Qualora si tratti di fondazioni ITS Academy operanti nelle province in cui il tasso di disoccupazione è superiore a quello medio nazionale, il credito d'imposta è pari al 60 per cento delle somme erogate.

Le fondazioni ITS Academy, al netto delle elargizioni con espressa destinazione all'incremento del patrimonio, sono tenute a destinare le proprie risorse con priorità al sostegno al diritto allo studio, incluse le borse di studio per stage aziendali e tirocini formativi, nonché alla contribuzione per le locazioni di immobili abitativi degli studenti residenti in luogo diverso rispetto a quello dove sono ubicati gli immobili locati.

Dal punto di vista della governance, la legge stabilisce gli organi minimi necessari delle fondazioni ITS:

44

- a) il presidente, che ne è il legale rappresentante e che è, di norma, espressione delle imprese fondatrici e partecipanti aderenti alla fondazione;
- b) il consiglio di amministrazione, costituito da un numero minimo di cinque membri, compreso il presidente;
- c) l'assemblea dei partecipanti;
- d) il comitato tecnico-scientifico, con compiti di consulenza per la programmazione, la realizzazione, il monitoraggio, la valutazione e il periodico aggiornamento dell'offerta formativa e per le altre attività realizzate dall'ITS Academy;
- e) il revisore dei conti.

Il controllo sulle fondazioni è rimesso al prefetto, con i poteri attribuiti dal codice civile.

Secondo quanto prevede la vigente normativa, alle Fondazioni ITS Academy si applicano le disposizioni in materia di riscatto ai fini pensionistici dei periodi di studio e la relativa disciplina fiscale di favore, nonché le disposizioni vigenti in materia di detraibilità o deducibilità delle erogazioni liberali disposte a favore delle scuole del sistema nazionale di istruzione.

I percorsi si concludono con verifiche finali delle competenze acquisite, condotte da commissioni di esame costituite in modo da assicurare la presenza di rappresentanti della scuola, dell'università, delle istituzioni dell'alta formazione artistica e musicale (AFAM) e della formazione professionale e di esperti del mondo del lavoro, dell'università, delle istituzioni AFAM e della ricerca scientifica e tecnologica.

Al superamento delle prove di verifica finale delle competenze acquisite dalle allieve e dagli allievi dei percorsi formativi biennali e triennali degli ITS Academy sono rilasciati, rispettivamente, il diploma di specializzazione per le tecnologie applicate, corrispondente al V livello EQF, e il diploma di specializzazione superiore per le tecnologie applicate, corrispondente al VI livello EQF.

I diplomi, rilasciati dal Ministero dell'istruzione e del merito, sono validi su tutto il territorio nazionale e costituiscono titolo valido per l'accesso ai pubblici concorsi.

La certificazione dei percorsi formativi degli ITS Academy, da inscrivere nel quadro dell'apprendimento permanente per tutto il corso della vita, deve essere fondata su criteri di trasparenza, tali da favorire l'integrazione dei sistemi di istruzione e formazione a livello terziario e rendere agevole il riconoscimento e l'equipollenza dei rispettivi percorsi e titoli.

45

Le competenze acquisite in esito ai percorsi formativi ITS possono essere riconosciute quale credito formativo nell'ambito di un percorso ulteriore di istruzione, formazione e lavoro. Il riconoscimento del credito formativo acquisito è di competenza dell'istituzione alla quale l'interessato intende accedere, la quale tiene conto delle caratteristiche del nuovo percorso.

Il riconoscimento dei crediti formativi dispiega la sua efficacia sia in fase di accesso ai percorsi, sia all'interno dei percorsi stessi per ridurre la durata o facilitare eventuali passaggi da un percorso all'altro nell'ambito del sistema terziario di istruzione tecnologica superiore, nonché al loro esterno per agevolare il riconoscimento delle competenze acquisite.

Per favorire la riconoscibilità e la circolazione, in ambito nazionale e dell'Unione europea, dei titoli conseguiti a conclusione dei percorsi formativi degli ITS Academy, il diploma è corredato da un supplemento predisposto secondo il modello EUROPASS diploma supplement.

Gli ITS possano svolgere attività di intermediazione di manodopera, a condizione che rendano pubblici e gratuitamente accessibili, nei relativi

siti internet istituzionali, i curricula dei propri studenti, dalla data di immatricolazione almeno fino al dodicesimo mese successivo alla data del conseguimento del diploma.

Il riconoscimento delle fondazioni, nel rispetto della competenza regionale, avviene secondo un iter definito:

- le regioni prevedono, nei propri piani territoriali triennali di intervento, la costituzione degli ITS Academy secondo le aree tecnologiche stabilite a livello nazionale ed i rispettivi ambiti di articolazione;
- i potenziali soggetti fondatori, così come identificati dall'art. 4 comma 2 della L.99/2022, a seguito di accordo fra loro ed in risposta a specifici avvisi della regione, presentano una proposta progettuale triennale relativa ad uno o più percorsi ITS;
- tutte le proposte candidate sono vagliate dalla regione, in base a propri criteri e procedure; in caso di approvazione, i soggetti proponenti possono avviare l'iter di costituzione della fondazione, attraverso un atto pubblico notarile, di cui farà parte integrante lo Statuto, redatto secondo lo schema definito a livello nazionale;
- al termine dell'iter costitutivo e dopo l'acquisizione della personalità giuridica secondo la vigente normativa, avviene il riconoscimento delle fondazioni.

Le fondazioni costituite e riconosciute secondo quanto sopra descritto per ottenere l'**accreditamento** ad operare quali ITS Academy nelle specifiche aree tecnologiche di riferimento devono possedere specifici requisiti:

- a) requisiti di solidità finanziaria ed organizzativa;
- b) requisiti di onorabilità e affidabilità del soggetto giuridico;
- c) requisiti relativi alle risorse infrastrutturali, logistiche e strumentali;
- d) requisiti relativi alle risorse umane e professionali

In sede di accreditamento, a seguito di intesa fra il Ministero dell'Istruzione e del Merito e la regione interessata, come sopra già richiamato, è possibile autorizzare una fondazione, in deroga alle condizioni previste dalla L.99/2022:

- a fare riferimento ad un'area tecnologica nella quale, all'interno della medesima provincia, già operano altri ITS Academy
- a fare riferimento a più di un'area tecnologica anche se nella medesima regione sono presenti altri ITS Academy che operano nella medesima area.

Gli ITS Academy già accreditati che intendono sviluppare la propria offerta formativa su ulteriori aree tecnologiche rispetto a quella primaria di riferimento dovranno presentare una nuova domanda di accreditamento per dimostrare il possesso dei requisiti necessari a tal fine.

Con cadenza almeno triennale le regioni sono tenute a verificare, in base a criteri e procedure da esse stabilite, il mantenimento dei requisiti per l'accreditamento degli ITS Academy ed il rispetto degli standard minimi dei percorsi erogati.

**L'accreditamento può essere sospeso**, attraverso procedure stabilite dalle regioni, nei seguenti casi:

- a) mancata comunicazione di variazioni intervenute su proprie caratteristiche aventi effetto sui requisiti dell'accreditamento;
- b) evidenze di irregolarità e/o non piena conformità rispetto ai requisiti minimi previsti dal decreto in esame;
- c) coinvolgimento della fondazione in fatti che possono arrecare pregiudizio nei confronti dell'utenza e/o accertamento di inadempienze inerenti la corretta informazione degli utenti;
- d) rischio fondato di un utilizzo non corretto delle risorse pubbliche ricevute.

47

Avverso il provvedimento di sospensione dell'accreditamento le fondazioni possono, entro i termini che la regione avrà indicato, presentare osservazioni e possibilmente sanare le irregolarità, per non incorrere nella revoca dell'accreditamento.

A seguito della sospensione dell'accreditamento le Fondazioni non potranno dare avvio ai nuovi percorsi formativi, mentre saranno tenute alla prosecuzione delle attività formative in corso di svolgimento fino alla loro conclusione.

La **revoca dell'accreditamento** è disposta nei seguenti casi:

- a) rinuncia volontaria da parte di un ITS *Academy*;
- b) perdita di uno o più requisiti di accreditamento;
- c) qualora, per tre anni consecutivi, all'esito dei monitoraggi e della valutazione dei percorsi, un ITS *Academy* riceva un giudizio negativo riferito almeno al 50 per cento dei corsi valutati nelle rispettive annualità del triennio precedente;

- d) mancato rispetto degli *standard* minimi dei percorsi formativi stabiliti dalla norma;
- e) perdurante situazione di irregolarità, inadempienza e/o non conformità rispetto al possesso dei requisiti richiesti ai fini dell'accREDITAMENTO;
- f) dichiarazioni false o mendaci rese al soggetto pubblico responsabile;
- g) limitatamente alle Fondazioni ITS *Academy* che operano da più di tre anni e a decorrere dall'anno formativo 2023-2024, mancata conclusione in assenza di giustificati motivi oggettivi, nei termini ordinari stabiliti dalla norma, del 50 per cento dei percorsi formativi precedentemente avviati;
- h) limitatamente alle Fondazioni ITS *Academy* che operano da più di tre anni e a decorrere dall'anno formativo 2023-2024, mancato avvio di almeno un percorso formativo in assenza di giustificati motivi oggettivi;
- i) la revoca diventa effettiva qualora le fondazioni cui sono state comunicate le irregolarità che determinano la revoca dell'accREDITAMENTO non presentano osservazioni e/o non sanano le irregolarità rilevate entro i termini definiti dalla regione. In questo caso la fondazione non può presentare una nuova domanda di accREDITAMENTO prima di dodici mesi.

Le Fondazioni cui è stato revocato l'accREDITAMENTO non possono:

- rilasciare diplomi;
- accedere al sistema pubblico di finanziamento;
- utilizzare la denominazione ITS *Academy*;
- attivare percorsi formativi all'interno del sistema di istruzione tecnologica superiore.

Hanno, invece, la possibilità di far concludere i percorsi formativi agli studenti a cui manchino non più di due semestri per completare la formazione, sempre che le irregolarità alla base del provvedimento di revoca non siano tali da compromettere il corretto svolgimento delle attività formative.

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito può segnalare alla regione di riferimento eventuali anomalie e/o irregolarità nel funzionamento di un ITS *Academy*, sollecitando l'attivazione dei procedimenti amministrativi per i conseguenti accertamenti. Nel caso in cui la regione non proceda secondo quanto richiesto, il Ministero può intervenire direttamente, sostituendosi all'ente territoriale.

Gli ITS Academy e le istituzioni universitarie, nell'ambito della loro autonomia, rendono organici i loro raccordi attraverso i patti federativi di cui all'articolo 3, comma 2, della legge n. 240 del 2010, con le finalità sia di realizzare percorsi flessibili e modulari per il conseguimento, anche in regime di apprendistato di alta formazione e ricerca, di lauree a orientamento professionale, sia di incrementare le opportunità di formazione e ulteriore qualificazione professionalizzante dei giovani, a livello terziario, nell'ottica di una rapida transizione nel mondo del lavoro.

I patti federativi possono prevedere, nel confronto con le parti sociali più rappresentative, la promozione e la realizzazione di percorsi indirizzati all'innalzamento e alla specializzazione delle competenze dei lavoratori, anche licenziati e collocati in cassa integrazione guadagni per effetto di crisi aziendali e di riconversioni produttive.

Tali percorsi rivolti ai lavoratori possono costituire credito formativo per l'eventuale conseguimento di lauree a orientamento professionale, allo scopo di facilitarne il reinserimento in occupazioni qualificate.

La costituzione degli ITS Academy sul territorio nazionale deve rispettare le competenze esclusive delle Regioni in materia di programmazione dell'offerta formativa e sia effettuata sulla base di criteri che assicurano il coinvolgimento delle parti sociali.

49

Il Ministero dell'istruzione promuove la costituzione di "Reti di coordinamento di settore e territoriali" per lo scambio di buone pratiche, la condivisione di laboratori e la promozione di gemellaggi tra fondazioni ITS Academy di Regioni diverse. Le reti di coordinamento si riuniscono almeno due volte l'anno e sono coordinate da un rappresentante del Ministero dell'istruzione.

Con lo scopo di favorire lo sviluppo del Sistema terziario di istruzione e formazione tecnica superiore il Comitato nazionale individua linee di azione nazionali finalizzate a promuovere:

- attività di orientamento a partire dalla scuola secondaria di primo grado, favorendo l'equilibrio di genere nelle iscrizioni;
- programmi pluriennali che comprendono percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento e altre iniziative di orientamento, anche nella formula di percorsi esperienziali destinati agli studenti di tutti gli istituti secondari di secondo grado, nonché iniziative di informazione alle famiglie sulla missione e sull'offerta



- formativa professionale degli ITS Academy, nonché sui percorsi professionalizzanti in apprendistato di alta formazione e ricerca;
- programmi per la diffusione della cultura scientifica e tecnologica.

Presso il Ministero dell'istruzione è istituito il Comitato nazionale ITS Academy, con compiti di consulenza e proposta, nonché di consultazione delle associazioni di rappresentanza delle imprese, delle organizzazioni datoriali e sindacali, degli studenti e delle fondazioni ITS. L'attività del Comitato è finalizzata a raccogliere elementi sui nuovi fabbisogni di figure professionali di tecnici superiori nel mercato del lavoro.

L'organismo è composto da dodici membri, in rappresentanza di altrettanti Ministeri. Ai lavori partecipano rappresentanti delle Regioni, secondo modalità e criteri che saranno definiti con successivo decreto del Ministro dell'Istruzione, ed infine, senza diritto di voto, rappresentanti degli ITS Academy.

Il Comitato nazionale ITS Academy propone:

- le linee generali di indirizzo dei piani triennali di programmazione delle attività formative adottati dalle regioni;
- le direttrici per il consolidamento, il potenziamento e lo sviluppo dell'offerta formativa e del Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore, soprattutto nell'ottica del riequilibrio dell'offerta formativa professionalizzante sul territorio e della promozione di una maggiore inclusione di genere;
- l'aggiornamento, con cadenza almeno triennale, delle aree tecnologiche e delle figure professionali per ciascuna area nonché le linee di sviluppo dell'integrazione tra i sistemi di istruzione, formazione e lavoro per la diffusione della cultura tecnico-scientifica;
- la promozione di percorsi formativi degli ITS Academy in specifici ambiti territoriali o in ulteriori ambiti tecnologici e strategici, al fine di garantire una omogenea presenza su tutto il territorio nazionale;
- criteri e modalità per la costituzione delle "Reti di coordinamento di settore e territoriali", nonché per la promozione di forme di raccordo tra ITS Academy e reti di innovazione a livello territoriale;
- programmi per la costituzione e lo sviluppo, d'intesa con le regioni interessate, di campus multiregionali in relazione a ciascuna area tecnologica e di campus multisettoriali tra ITS Academy di aree tecnologiche e ambiti diversi.

Allo scopo di promuovere, consolidare e sviluppare il Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore e di riequilibrare la relativa offerta formativa a livello territoriale, è stato istituito, presso il Ministero dell'Istruzione e del Merito il Fondo per l'istruzione tecnologica superiore, le cui risorse sono ripartite secondo criteri e modalità prefissate.

Di seguito si riporta l'elenco dei decreti attuativi della legge 99/2022 ad oggi emanati:

## **Decreti ministeriali adottati in attuazione della legge 15 luglio 2022, n. 99**

- Decreto Ministeriale n. 87 del 17 maggio 2023 - *Disposizioni in merito alla costituzione e al funzionamento del Comitato Nazionale ITS Academy, nonché definizione dei criteri e modalità di partecipazione dei rappresentanti delle regioni designati dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome*
- Decreto Ministeriale n. 88 del 17 maggio 2023 - *Disposizioni in merito ai criteri e alle modalità per la costituzione e i compensi delle commissioni delle prove di verifica finale delle competenze acquisite da parte di coloro che hanno seguito con profitto i percorsi formativi degli Istituti tecnologici superiori (ITS Academy); alle indicazioni generali per la verifica finale delle competenze acquisite e per la relativa certificazione, nonché ai modelli di diploma di specializzazione per le tecnologie applicate e il diploma di specializzazione superiore per le tecnologie applicate ai sensi degli articoli 6, comma 2, e 5, comma 2 della legge 15 luglio 2022, n. 99*
- Decreto Ministeriale n. 89 del 17 maggio 2023 - *di definizione dello schema di statuto delle Fondazioni ITS Academy*
- Decreto Ministeriale n. 191 del 4 ottobre 2023 - *Definizione dei requisiti e degli standard minimi per il riconoscimento e accreditamento degli Istituti Tecnologici Superiori (ITS Academy)*
- Decreto Ministeriale n. 203 del 20 ottobre 2023 - *Disposizioni concernenti le aree tecnologiche, le figure professionali nazionali di riferimento degli ITS Academy e gli standard minimi delle competenze tecnologiche e tecnico-professionali*
- Decreto Ministeriale n. 217 del 15 novembre 2023 - *Definizione dei criteri per autorizzare un ITS Academy ad operare in una o più aree tecnologiche in deroga alle condizioni di cui articolo 3, commi 1 e 5, della legge n. 99\_2022.*

- Decreto Ministeriale n. 227 del 30 novembre 2023 - *Studenti iscritti ai percorsi ITS Academy: definiti criteri e modalità di costituzione dell'Anagrafe nazionale.*
- Decreto Ministeriale n. 228 del 30 novembre 2023 - *Decreto recante norme di attuazione articolo 13 comma 2 della Legge 15 luglio 2022 n. 99 concernente la definizione degli indicatori di realizzazione e di risultato dei percorsi formativi ITS Academy.*
- Decreto Ministeriale n. 229 del 30 novembre 2023 - *Decreto recante norme di attuazione dell'articolo 13, comma 1, della Legge 15 luglio 2022 n. 99 concernente il nuovo Sistema nazionale di monitoraggio e valutazione del sistema terziario di istruzione tecnologica superiore.*
- Decreto Ministeriale n. 233 del 1° dicembre 2023 - *Nomina dei componenti del Comitato Nazionale ITS Academy di cui all'articolo 10 legge 15 luglio 2022, n. 99 e al decreto del Ministro dell'istruzione e del merito 17 maggio 2023, n. 87*
- Decreto interministeriale n. 235 del 5 dicembre 2023 - *Decreto recante norme di attuazione dell'articolo 13, comma 2, della Legge 15 luglio 2022, n. 99 concernente la definizione degli indicatori di realizzazione e di risultato dei percorsi formativi ITS Academy di sesto livello EQF e delle modalità per il loro periodico aggiornamento.*
- Decreto del Ministro dell'istruzione e del merito n. 236 del 6 dicembre 2023 - *Disposizioni in merito alla definizione dei criteri e delle modalità di ripartizione delle risorse del Fondo per l'istruzione tecnologica superiore di cui all'articolo 11, comma 1 della legge 15 luglio 2022 n. 99.*
- Decreto del Ministro dell'istruzione e del merito n. 237 del 6 dicembre 2023 - *Decreto del Ministro dell'istruzione e del merito n. 237 del 6.12.2023, recante «Disposizioni in merito alla definizione del programma triennale di utilizzazione delle risorse del Fondo per l'istruzione tecnologica superiore di cui all'articolo 11, comma 1, della legge 15 luglio 2022, n. 99»*

- Decreto del Ministro dell'istruzione e del merito di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca n. 247 del 19 dicembre 2023 - *Disposizioni in merito ai criteri e agli standard di organizzazione per la condivisione, tra le fondazioni ITS Academy, le istituzioni universitarie e di alta formazione artistica musicale e coreutica interessate e gli enti di ricerca, delle risorse logistiche umane strumentali e finanziarie ai criteri e alle modalità per i passaggi tra i percorsi formativi degli ITS Academy e i percorsi di laurea a orientamento professionalizzante, e viceversa ai criteri generali per il riconoscimento della validità dei crediti formativi certificati esito dei percorsi di quinto e sesto livello del Quadro europeo per le qualificazioni EQF.*
- Decreto interministeriale n. 246 del 19 dicembre 2023 - *Definizione della tabella di corrispondenza dei titoli di quinto e sesto livello EQF rilasciati a conclusione dei percorsi formativi degli ITS Academy alle classi di concorso per accesso ai concorsi per insegnante tecnico pratico ai sensi articolo 4 comma 10 della Legge 15 luglio 2022 n 99.*
- Decreto Ministeriale n. 259 del 30 dicembre 2023 - *Riforma del sistema di formazione terziaria (ITS): disposizioni sulla fase transitoria*
- Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 dicembre 2023 - *Decreto del presidente del Consiglio dei Ministri, DPCM del 29 dicembre 2023, per la definizione delle figure professionali nazionali di riferimento dei nuovi percorsi formativi di sesto livello del Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF) degli ITS Academy.*
- Decreto Ministeriale n. 32 del 23 febbraio 2024 - *Decreto concernente la disciplina sul trattamento dei dati personali effettuato dal ministero dell'istruzione e del merito e dagli ITS Academy nell'ambito dell'anagrafe nazionale dell'istruzione riguardante gli studenti iscritti ai percorsi degli ITS Academy e della banca dati nazionale per il monitoraggio quantitativo e qualitativo del sistema terziario di istruzione tecnologica.*

## f) La filiera formativa tecnologico professionale

Al momento della chiusura di questo lavoro è all'esame dell'Assemblea della Camera dei Deputati il disegno di legge di iniziativa governativa che istituisce la filiera formativa tecnologico professionale. Il testo, già approvato dal Senato e non modificato in sede referente dalla Commissione Cultura della Camera sarà con ogni probabilità approvato senza che intervengano variazioni.

Con l'istituzione della filiera formativa tecnologico professionale il legislatore ha inteso rendere più efficace la riforma, prevista dal PNRR, relativa agli istituti tecnici e professionali e potenziare, altresì, l'offerta dei servizi di istruzione, tenendo conto delle nuove necessità socio economiche, e per rendere più cogente la connessione tra istruzione, formazione e lavoro, valorizzando nel contempo, le esigenze dei territori.

Come riportato dalla relazione illustrativa del disegno di legge presentato nel 2023 "l'istituzione della filiera formativa tecnologico professionale intende rispondere alle nuove esigenze culturali, produttive e sociali del Paese, e realizzare la interconnessione che deve necessariamente sussistere fra l'offerta formativa e il mondo del lavoro, attraverso la ridefinizione e l'ampliamento dei contenuti dell'offerta formativa, che contribuiscano a un costante adeguamento delle competenze rispetto alle esigenze economico-sociali e alle caratteristiche dei territori e che consentano ai giovani di accedere a una preparazione più qualificata anche sotto il profilo tecnico-pratico."

Si è voluto in tal modo "realizzare un'integrazione tra gli interventi statali relativi al sistema educativo e di istruzione e gli interventi regionali sul sistema educativo dell'istruzione e formazione professionale. Infatti, si prevede che la filiera sia costituita anche dai percorsi di istruzione e formazione professionale regionali, e che le regioni possano stipulare con gli Uffici scolastici regionali accordi per integrare e ampliare l'offerta formativa dei nuovi percorsi sperimentali in relazione alle specifiche esigenze dei territori; tali accordi, inoltre potranno anche prevedere l'istituzione di reti, denominate campus, che possono offrire percorsi formativi condivisi e integrati con i vari soggetti coinvolti (le istituzioni formative attualmente esistenti quali istituti tecnici, istituti professionali, soggetti che erogano percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore, ITS Academy, gli istituti che erogano i percorsi sperimentali, altre istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, le Università, le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e altri soggetti pubblici e privati..."

L'Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale è prevista dall'articolo 1 del provvedimento, che inserisce l'articolo 25-bis nel DI n.144 del 2022.

Nello specifico, si stabilisce che detta filiera sia costituita dai:

- percorsi sperimentali del secondo ciclo di istruzione, di durata quadriennale, che dovranno essere idonei ad assicurare agli studenti il conseguimento delle competenze di cui al profilo educativo, culturale e professionale dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado, nonché delle conoscenze e delle abilità previste dall'indirizzo di studi di riferimento e dovranno concludersi con un esame che avrà come esito il rilascio dei relativi titoli di studio finali
- percorsi degli Istituti Tecnologici Superiori - ITS Academy
- percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP)
- percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS).

Le Regioni, ferme restando le competenze statali in materia di istruzione, possono aderire alla filiera, definendone le modalità realizzative ed assicurando la programmazione dei relativi percorsi.

56

A tal fine le Regioni e gli uffici scolastici regionali potranno stipulare accordi anche con la partecipazione degli ITS Academy, delle Università, delle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e di altri soggetti pubblici e privati, per integrare e ampliare l'offerta formativa sia dei percorsi sperimentali sia dei percorsi di leFP, in funzione delle esigenze specifiche dei territori.

Tali accordi possono prevedere, altresì, l'istituzione di reti, denominate «campus», eventualmente afferenti ai poli tecnico professionali, laddove esistenti, di cui possono far parte i soggetti che erogano percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) e percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), gli ITS Academy, gli istituti che erogano i percorsi sperimentali, le altre istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, le Università, le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e i predetti soggetti pubblici e privati, nonché le modalità di integrazione dell'offerta formativa, condivisa e integrata, erogata dai campus, anche in raccordo con i campus multiregionali e multisettoriali previsti dalla Legge 99/2021 relativa agli ITS Academy.

Il provvedimento prevede importanti novità relativamente ai percorsi dell'leFP, e precisamente:

- I soggetti che abbiano frequentato un percorso di istruzione e formazione professionale (leFP) di durata quadriennale possano accedere agli ITS Academy se l'istituzione formativa di provenienza abbia aderito alla filiera formativa tecnologico professionale ed i percorsi erogati siano stati validati sulla base degli esiti delle rilevazioni degli apprendimenti predisposte dall'INVALSI.
- Al termine dei percorsi quadriennali leFP, validati come sopra descritto, gli studenti possono sostenere altresì l'esame di Stato presso un istituto professionale statale o paritario individuato dalla Regione che fa parte della filiera, in deroga alla normativa vigente che prevede invece il sostenimento di un esame preliminare e la frequenza di un apposito corso annuale.

Le sperimentazioni del secondo ciclo di istruzione e gli accordi sopra richiamati, laddove stipulati, dovranno prevedere:

- l'adeguamento e l'ampliamento dell'offerta formativa, con particolare riferimento alle discipline di base e alle specifiche territoriali, nei limiti della quota di flessibilità didattica e organizzativa dei partecipanti alla filiera;
- la promozione dei passaggi fra percorsi diversi;
- la quadriennialità del percorso di istruzione secondaria di secondo grado;
- il ricorso alla flessibilità didattica e organizzativa, alla didattica laboratoriale, all'adozione di metodologie innovative e al rafforzamento dell'utilizzo in rete di tutte le risorse professionali, logistiche e strumentali disponibili;
- la stipula di contratti di prestazione d'opera per attività di insegnamento, di formazione, per attività laboratoriali e per percorsi di PCTO, con soggetti del mondo del lavoro e delle professioni;
- la certificazione delle competenze trasversali e tecniche, al fine di orientare gli studenti nei percorsi sperimentali, e di favorire il loro inserimento in contesti lavorativi.

Potranno altresì prevedere:

- l'introduzione dell'apprendimento integrato dei contenuti delle attività formative programmate in lingua straniera veicolare (CLIL) e di presenze con il conversatore di lingua straniera nell'ambito



delle attività di indirizzo, oltre che nell'insegnamento della lingua straniera, senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica, e ferma restando la possibilità di finanziamenti da parte di soggetti pubblici e privati;

- la promozione di accordi di partenariato, volti a definire le modalità di coprogettazione dell'offerta formativa, di attuazione dei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO), e di stipula dei contratti di apprendistato in modalità duale;
- la valorizzazione delle opere dell'ingegno e dei prodotti oggetto, rispettivamente, di diritto d'autore e di proprietà industriale, realizzati all'interno dei percorsi formativi della filiera formativa tecnologico-professionale e il trasferimento tecnologico verso le imprese.

Il dispositivo rinvia ad un successivo decreto interministeriale, da adottarsi entro 30 giorni dalla data della sua entrata in vigore, per la definizione sia degli aspetti procedurali, organizzativi e di monitoraggio della filiera, sia dei raccordi tra i percorsi della filiera e il sistema universitario e le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica.

L'articolato istituisce, presso il Ministero dell'Istruzione e del Merito, la Struttura tecnica per la promozione della filiera tecnologico-professionale, finalizzata a:

- a) promuovere le sinergie tra la filiera formativa tecnologico-professionale, costituita dagli istituti tecnici, gli istituti professionali e gli istituti tecnologici superiori (ITS Academy), e il settore imprenditoriale, industriale e scientifico-tecnologico;
- b) migliorare e ampliare la progettazione, nel rispetto dell'autonomia scolastica, di percorsi didattici finalizzati alla formazione delle professionalità innovative necessarie allo sviluppo del Paese e connesse alla valorizzazione delle opere dell'ingegno e dei prodotti oggetto, rispettivamente, di diritto d'autore e di proprietà industriale, realizzati all'interno dei percorsi formativi della filiera formativa tecnologico-professionale e al trasferimento tecnologico verso le imprese, l'orientamento professionale e ai percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO), nonché agevolare l'accesso al mondo del lavoro.
- c) Favorire la progressiva adesione del sistema dell'leFP al sistema nazionale di valutazione coordinato dall'INVALSI.

La norma prevede l'istituzione, presso la Struttura tecnica, del comitato di monitoraggio nazionale per la filiera formativa tecnologico professionale, che, sulla base degli esiti del monitoraggio sopra richiamato, può proporre l'aggiornamento dei profili in uscita e dei risultati di apprendimento dei percorsi sperimentali della filiera, anche in relazione ai mutamenti del sistema delle imprese e in funzione delle esigenze specifiche dei territori.

Da ultimo, la legge istituisce, presso il Ministero dell'Istruzione e del Merito, il Fondo per la promozione dei campus nella filiera formativa tecnologico-professionale per la progettazione di fattibilità tecnico economica di interventi infrastrutturali volti a favorire l'integrazione, anche infrastrutturale, dei soggetti che aderiscono alla filiera formativa tecnologico-professionale. Si rinvia ad successivo decreto interministeriale la definizione dei criteri di valutazione delle proposte progettuali sopra richiamate, ai fini del riparto delle risorse stanziate.

### **f.1) La sperimentazione della filiera**

Nelle more del completamento dell'iter di approvazione della legge istitutiva della filiera sopra approfondita, il Ministro dell'Istruzione e del Merito con il decreto n. 240 del 7 dicembre 2023 ha avviato un piano nazionale di sperimentazione, finalizzato a rendere possibile, già dall'anno scolastico 2024-2025, l'avvio della filiera integrata della formazione di tipo professionalizzante.

Il decreto si è posto l'obiettivo di verificare l'efficacia della progettazione di un'offerta formativa integrata in rete in cui venga favorito il raccordo tra i percorsi degli istituti tecnici e professionali, delle istituzioni formative accreditate dalle Regioni e degli istituti tecnologici superiori (ITS Academy), a livello nazionale e territoriale, e le istituzioni, i contesti produttivi, il mondo delle imprese, delle professioni e i diversi stakeholder, ricalcando, di fatto, l'impianto della legge che tende ad istituire in via strutturale la filiera.

Si prevede quindi che alla rete possano partecipare anche le università, le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica nonché altri soggetti pubblici e privati, in partenariato con i rappresentanti del sistema delle imprese e delle professioni.

Il decreto specifica che l'intento è quello di offrire agli studenti maggiori opportunità sia nel percorso di studio del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, essendo previste maggiori possibilità di passaggi da una tipologia di percorso all'altra, sia in continuità verticale, a fronte delle agevolazioni previste per la prosecuzione nell'ambito dell'istruzione terziaria.

Le Regioni che intendano partecipare alla sperimentazione dovranno prevedere:

- la programmazione dell'offerta formativa della filiera attraverso la declinazione per ambiti specifici, tenendo conto dei fabbisogni di competenze del mercato del lavoro territoriale, la cui analisi e definizione potrà avvenire anche con la collaborazione degli attori locali del mercato del lavoro
- specifiche azioni di orientamento volte a far conoscere la filiera
- le modalità di coinvolgimento delle istituzioni che erogano percorsi di istruzione e formazione professionale e delle Fondazioni ITS Academy del territorio

La norma prevede che per l'avvio della sperimentazione è condizione necessaria la progettazione e successiva attivazione di percorsi quadriennali di istruzione tecnica e/o professionale, di percorsi per il conseguimento del diploma professionale di leFP, coerenti o affini con la filiera di riferimento, ed infine di percorsi biennali di istruzione tecnologica superiore.

Per quanto riguarda i percorsi quadriennali di istruzione secondaria tecnica e professionale, dovrà essere garantito agli studenti il raggiungimento degli obiettivi specifici di apprendimento e delle competenze previsto per il corrispondente profilo in uscita dal quinto anno di corso.

La sperimentazione dovrà basarsi sulla stipula di un accordo di rete che coinvolga necessariamente le istituzioni scolastiche statali e/o paritarie dell'istruzione tecnica e professionale, gli ITS Academy, le istituzioni formative accreditate dalle regioni, laddove presenti. In partenariato possono inoltre partecipare gli altri soggetti già sopra elencati, rappresentanti del mondo dell'istruzione e del lavoro.

L'offerta formativa integrata basata sulla rete si raccorda con quella dei campus multiregionali e multisettoriali di cui all'art. 10, comma 2, lett. f), della legge 99/2022.

Il decreto prevede un impegno da parte delle istituzioni scolastiche a creare maggiori collegamenti con le aziende e le realtà produttive del territorio, attraverso accordi di partenariato per coprogettare l'offerta formativa, la realizzazione dei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO) e la stipula di contratti di apprendistato di I e III livello.

Le istituzioni scolastiche che erogano percorsi di istruzione tecnica e professionale possono proporre la propria candidatura a partecipare alla sperimentazione rispondendo all'Avviso emanato dal Capo Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione, anch'esso riportato in allegato, dichiarando l'impegno a partecipare ad un accordo di rete fra i soggetti sopra elencati, nonché l'attivazione di un partenariato con almeno un'impresa, presentando una proposta progettuale che risponda alle caratteristiche specificate dal decreto e dall'Avviso.

Per quanto riguarda invece il sistema di istruzione e formazione professionale, le modalità di partecipazione delle singole istituzioni formative alla sperimentazione saranno definite a livello regionale.

Nell'anno scolastico 2024-2025 saranno attivate le classi prime dei percorsi quadriennali; al termine del primo ciclo sperimentale, comprensivo del percorso di istruzione e formazione secondaria e del percorso di istruzione terziaria negli ITS Academy, la sperimentazione potrà essere rinnovata, previa valutazione positiva dell'Osservatorio nazionale per l'istruzione tecnica e professionale in raccordo con il Comitato nazionale degli ITS Academy e con la Rete nazionale delle scuole professionali.

## Conclusioni

L'offerta formativa di carattere professionalizzante si presenta oggi, anche grazie ai corposi interventi effettuati in attuazione del PNRR, molto ampia e variegata.

L'auspicio è che le novità introdotte possano restituire a questi canali formativi un ruolo quanto meno paritario rispetto ad altri percorsi di studio e che tutto possa convergere verso risultati concreti in termini di incremento di qualità delle competenze, offrendo maggiori opportunità da un punto di vista occupazionale, valorizzando le vocazioni e le capacità di ciascuno e permettendo al tempo stesso il superamento delle pesanti difficoltà a far incontrare domanda ed offerta di lavoro.

Le premesse sembrerebbero esserci tutte, ma occorrerà non abbassare la guardia da parte di nessuno degli attori coinvolti nel complesso processo, avendo di mira soltanto l'obiettivo di formare cittadini che possano avere gli strumenti giusti per fronteggiare le sfide che un contesto in continua e profonda trasformazione presenta.

Il lavoro è stato chiuso il 16 luglio 2024

